



CONSULTA
PER LO STATUTO SPECIALE
PER IL TRENINO - ALTO ADIGE/SÜDTIROL

**Resoconto seduta Consulta
del 06.02.2017**

Resoconto seduta Consulta del 06.02.2017

INDICE

Comunicazioni	pag. 1
PRESIDENTE	pag. 1
Documento preliminare: discussione ed eventuale approvazione	pag. 1
TONINA	pag. 1
BORGA	pag. 2
PRESIDENTE	pag. 2
BORGONOVO RE	pag. 2
PRESIDENTE	pag. 2
POMBENI	pag. 3
PRESIDENTE	pag. 3
WOELK	pag. 3
FUGATTI	pag. 3
PRESIDENTE	pag. 3
BORZAGA	pag. 4
PRESIDENTE	pag. 4
Piani della partecipazione e della comunicazione: discussione ed eventuale approvazione	pag. 5
PRESIDENTE	pag. 5
CARNERI	pag. 5
PRESIDENTE	pag. 7
CARNERI	pag. 7
PRESIDENTE	pag. 7
WOELK	pag. 7
POLI	pag. 8
BORGONOVO RE	pag. 8
POMBENI	pag. 8
PRESIDENTE	pag. 9
POMBENI	pag. 9
PRESIDENTE	pag. 9
DALFOVO	pag. 9
CHIARIELLO	pag. 9
PRESIDENTE	pag. 9
LOSS	pag. 10
CHIARIELLO	pag. 10
PRESIDENTE	pag. 10
BORZAGA	pag. 10
PRESIDENTE	pag. 10
BORZAGA	pag. 10
PRESIDENTE	pag. 11
POLI	pag. 11
WOELK	pag. 11
POMBENI	pag. 12
PRESIDENTE	pag. 13
PIZZI	pag. 13
PRESIDENTE	pag. 14
COSULICH	pag. 14
PRESIDENTE	pag. 15
VIOLA	pag. 15
BORGONOVO RE	pag. 15
POLI	pag. 16
BORGA	pag. 16
SIMONATI	pag. 16
PRESIDENTE	pag. 16
SIMONATI	pag. 16

PRESIDENTE	pag.	16
SIMONATI	pag.	16
PRESIDENTE	pag.	17
CARNERI	pag.	17
WOELK	pag.	17
CARNERI	pag.	18
WOELK	pag.	18
CARNERI	pag.	18
PRESIDENTE	pag.	18
COSULICH	pag.	18
CARNERI	pag.	18
PRESIDENTE	pag.	18
CHIARIELLO	pag.	18
PRESIDENTE	pag.	19
CARNERI	pag.	19
POLI	pag.	19
CARNERI	pag.	19
PRESIDENTE	pag.	19
POLI	pag.	19
PRESIDENTE	pag.	20
DORIGATTI	pag.	20
PRESIDENTE	pag.	21
WOELK	pag.	21
POMBENI	pag.	22
SIMONATI	pag.	22
DALFOVO	pag.	23
PRESIDENTE	pag.	24
BORGA	pag.	24
DORIGATTI	pag.	24
PRESIDENTE	pag.	25
LOSS	pag.	25
LOSS	pag.	25
BORGONOVO RE	pag.	26
PRESIDENTE	pag.	27
WOELK	pag.	27
BORGONOVO RE	pag.	28
POMBENI	pag.	28
PRESIDENTE	pag.	28
DALFOVO	pag.	29
PRESIDENTE	pag.	29
WOELK	pag.	29
LOSS	pag.	31
SIMONATI	pag.	31
DALFOVO	pag.	31
WOELK	pag.	32
SIMONATI	pag.	32
LOSS	pag.	32
PRESIDENTE	pag.	32
Varie ed eventuali	pag.	32
PRESIDENTE	pag.	32

Resoconto seduta Consulta del 06.02.2017

Comunicazioni

PRESIDENTE: Buongiorno, benvenuti alla riunione odierna della Consulta, abbiamo un assente giustificato, Matteo Cosulich si scusa dicendo che arriverà in ritardo, ma arriverà. Il documento che avete davanti reca la data del 4 febbraio, ma in realtà è del 6 febbraio. Il documento è concepito in questo modo: di rendere evidente a ciascuno quali modificazioni siano state introdotte rispetto all'ultima versione che avevate visto.

La base è il documento prima bozza e vedete evidenziate in giallo le integrazioni e le alterazioni che sono state apportate alla prima bozza. In azzurro, invece, vedete evidenziate le integrazioni che sono state apportate questa mattina, sulla base di suggerimenti arrivati in parte da Matteo Cosulich e, per quanto riguarda la parte sui comuni, i cenni ai tre comuni, Pedemonte, Magasa e Valvestino, quel cenno che trovate a pagina 14 è stato introdotto - come altre opinioni - su richiesta del Consigliere Baratter.

Questa mattina, sul mezzogiorno, sono arrivate le osservazioni del Consigliere Tonina che purtroppo non ho fatto a tempo a esaminare e a introdurre, per quanto mi pareva che dovessero essere introdotte nel documento, perché alle 12 non ero più in grado di intervenire sul documento.

Oggi abbiamo un ordine del giorno nutrito ed importante, per quanto riguarda il documento preliminare l'obiettivo massimo è di arrivare a dividerne la sostanza, in maniera che possa rimanere da fare solo l'attività di coordinamento, insomma, intervenire solo sulla forma.

Dobbiamo poi possibilmente approvare il Piano di partecipazione e comunicazione, sul quale poi darò la parola dopo la prima discussione e, forse come intermezzo tra i due momenti, ci sarà una illustrazione - da parte della dottoressa Carneri - di come potrebbe funzionare la piattaforma "ioPartecipo" rispetto al documento.

Il documento che avete davanti rappresenta lo stato dell'arte, per così dire, tranne l'intervento del Consigliere Tonina, che, essendo presente, potrebbe illustrarlo direttamente; fermo restando che poi apriremo il dibattito sull'intero documento, in particolare sulle cose che sono state introdotte tenendo conto del dibattito della volta scorsa. Tonina, d'ufficio.

Documento preliminare: discussione ed eventuale approvazione

TONINA: Grazie, mi scuso per aver... (voce fuori microfono)...Scusate. Una in particolare che riguarda la ridefinizione di un quadro armonico delle competenze in materia di energia e sfruttamento idroelettrico. Io avevo presentato una mozione in Consiglio provinciale lo scorso anno, che era stata approvata all'unanimità, che impegnava il Presidente del Consiglio provinciale a trasmetterla, per il lavoro che la Consulta avrebbe fatto in tema di Statuto. Avevo poi inviato questa mozione, ma ho visto che nel documento preliminare non è stata presa in considerazione, quindi questa mattina ho voluto inviare questa osservazione, proprio con questo spirito, soprattutto perché trattasi dell'importante tematica dell'energia.

Io ho voluto portarla all'attenzione perché sia possibile valutare una ristrutturazione organica delle competenze statutarie in materia di energia e di sfruttamento idroelettrico, con particolare riguardo alle concessioni di grandi derivazioni delle acque a scopo idroelettrico. Poi ho anche aggiunto: "Allo stesso modo va prevista inoltre una scrittura organica delle competenze in materia di fornitura e distribuzione dell'energia termica nel territorio ed in particolare per quanto attiene il gas naturale, tenuto conto dell'evoluzione del quadro sistematico e organizzativo statale, valutando l'eventuale coinvolgimento della Regione per assicurare esigenze di unitarietà e coordinamento". Questa era la nota in merito a questo, che ripeto fa testo, quella mozione che era stata presentata nel marzo del 2016 in Consiglio provinciale.

Le altre due osservazioni, che sto suggerendo di inserire nella sezione I, sono relative all'autonomia come strumento di promozione della democrazia partecipata e del riconoscimento dei valori universali della persona. Poi ancora, nella sezione IV, chiedo se fosse possibile, per quanto riguarda comuni, forma associative e rappresentanza, aggiungere questo punto: "Il difensore civico quale organo posto a garanzia dei diritti e degli interessi dei cittadini, nonché delle formazioni sociali che esprimono interessi collettivi e diffusi".

Per me però, come ripeto, l'osservazione più importante è sicuramente quella in materia di energia. Grazie.

PRESIDENTE: Chi desidera prendere la parola? Prego Borga.

BORGA: La mia è una sintesi in relazione al documento che ha esposto adesso il collega Tonina. Io personalmente ritengo che - al di là della questione di merito, che comunque condivido - in uno Statuto le valutazioni fatte sulle competenze in materia di sfruttamento dell'energia secondo me sono pertinenti ed è opportuno siano precisate. Per il resto rimango dell'opinione e ribadisco quanto detto in altre occasioni: non è una copia minore o più estesa della Costituzione italiana; lo Statuto ha un'altra funzione, quindi tutto il resto, secondo me, non lo contesto nel merito, ma dico soltanto che mi sembra una materia "estranea".

PRESIDENTE: Grazie. Io credo non ci siano difficoltà a introdurre, come altre opinioni espresse, anche quella in materia di energia e le altre. Anch'io sono perplesso sulla prima, non perché non ci crediamo, ma perché ci eravamo attenuti ad un criterio di specificità, però mi rimetto alle valutazioni dell'assemblea. Con il professor Woelk, chiacchierando prima di venire qui, ci si chiedeva se quello che è espresso nella sezione IV "comuni e forme associative" ovvero "difensore civico quale organo posto a garanzia dei diritti e degli interessi dei cittadini, nonché delle formazioni sociali che

esprimono interessi collettivi e diffusi", non sia in realtà qualcosa di condiviso. Quindi, se riteniamo di aggiungerlo, che meriti di essere aggiunto, più nella parte "indirizzi principali" che non nella parte...

Se non ci sono interventi in senso contrario, suggerirei di considerare solo quello un indirizzo principale. Certo, Borgonovo.

BORGONOVO RE: Volevo solo chiedere, a questo proposito, al collega Tonina, ma ricordo che avevamo accennato al tema della difesa civica, se l'incardinarsi del difensore civico è a livello regionale, perché è questo che si chiede? Oppure è solo il riconoscimento...

PRESIDENTE: Io non lo avevo colto così.

BORGONOVO RE: ... della figura del difensore civico, che però continua a declinarsi nelle due dimensioni provinciali? È così? A questa che attualmente è una figura extrastatutaria viene data rilevanza all'interno dello Statuto.

Mi chiedo: poiché le figure di garanzia in discussione, non solo a Trento ma anche a Bolzano, sono almeno altre 2, una è il garante dei minori, l'altra è il garante delle persone private della libertà personale, o garante dei detenuti familiarmente detto, dobbiamo considerare di fare una norma statutaria di tipo aperto, che riconosca le figure di garanzia qualsivoglia esse siano? O, se parliamo solo di difensore civico, le altre eventuali figure di garanzia che dovessero essere introdotte, risultano non di rilievo statutario? È solo un quesito, capisco che sia piccolo e marginale rispetto ai temi, ma stiamo discutendo di questo.

PRESIDENTE: Io coglierei l'occasione di questa osservazione per aggiungere un'altra. Risponderei alla prima dicendo che, mentre il difensore civico è un'istituzione consolidata, gli altri due garanti sono istituti nuovi su cui le opinioni possono essere diffusi, quindi io farei una differenza. Rimanendo al difensore civico, osservo che nel documento Tonina, la lettera b bis sarebbe introdotta sotto il tema "comuni

e forme associative”; noi non stiamo dicendo che la Provincia nomina i difensori civici dei comuni, perché penso che non sarebbe molto popolare presso i comuni, se volessimo dire qualcosa del genere. Questo è il difensore civico della Provincia con il quale semmai i comuni possono convenzionarsi. La logica dello Statuto forse richiede che noi nello Statuto ci occupiamo del difensore civico della Provincia più che di quello dei comuni. Questo forse andrebbe come punto principale, ma nella zona “organizzazione provinciale”, diciamo.

Dite voi se credete che ci debba essere, tra le altre opinioni espresse - potrebbe avere un significato se non altro per raccogliere poi delle reazioni in sede di partecipazione - il cenno agli organi di garanzia dei minori e dei detenuti. Pombeni e Borzaga.

POMBENI: Io andrei cauto a mettere troppa carne al fuoco, perché queste cose poi suscitano grande empatia nel pubblico, perché ci si immagina chissà che cosa. Io suggerirei una soluzione più semplice: perché non mettiamo che è previsto un ufficio del difensore civico che può articolarsi anche - troveremo la formula - in sotto uffici, che possano, in maniera più determinata, assumere altre funzioni più specifiche nel campo dei minori e delle persone private di libertà eccetera.

Ciò piuttosto che fare decine di istituzioni in più, perché ogni istituzione in più poi crea burocrazia, problemi eccetera eccetera.

PRESIDENTE: Grazie. Borzaga e Woelk.

BORZAGA: Voce fuori microfono.

PRESIDENTE: Forse possiamo metterla in entrambe le aree.

BORZAGA: Voce fuori microfono.

PRESIDENTE: Va bene. Forse possiamo mettere un cenno nella forma di governo e un cenno nella parte sulle istituzioni di garanzia. Woelk.

WOELK: Sono d'accordo con quanto detto sull'articolazione e sullo scegliere una formulazione un po' più generica e comprensiva, anche perché nell'ambito dell'autorità garante per le minoranze, è stato fatto un dibattito a lungo, se avere un'autorità a sé stante oppure avere tutto sotto l'istituto del difensore civico.

Questo dibattito forse, con l'esperienza intercorsa nel frattempo, si potrebbe anche rifare in occasione del processo partecipativo e vedere se anche questo potrebbe in qualche modo diventare una parte di questo ufficio, oppure se è importante invece mantenerla come autorità a sé stante. Il problema però secondo me comprende anche questo punto. Grazie.

PRESIDENTE: Fugatti.

FUGATTI: Una questione di carattere generale. Nella seconda versione viene introdotto un concetto, due righe in cui si fa riferimento, nella sezione I, parlando dei fondamenti dell'autonomia speciale - a pagina 5 - prima del punto 3, evoluzione dell'autonomia, si inserisce questa frase: “si sono dimostrati capaci di dare nel tempo soluzioni innovative e stabili ai problemi delle comunità di riferimento”. Siccome l'altra volta avevamo detto che non c'erano i richiami storici al passato, per i motivi che sono stati spiegati, volevo capire perché è stato inserito questo, che, se letto in un certo modo, va in quella direzione.

PRESIDENTE: Credo che l'abbiamo inserito su suggerimento di Borzaga, poi lascio a lui la spiegazione.

FUGATTI: Vorrei concludere dicendo che, sul nuovo ruolo della Regione, mi pare che in questa seconda versione - è una domanda la mia, quindi forse mi sbaglio - sia più specifica rispetto alla prima versione, e meno generalista. Volevo chiedere se era questa la vostra volontà. Grazie.

PRESIDENTE: Sulla Regione pareva a noi di aver colto che, nella maggioranza, ci fosse un desiderio...

Il primo documento diceva: ci sono due poli su cui si può oscillare. Ci pareva di aver colto che una maggioranza; d'altra parte anche quel documento lo diceva che un polo non era coerente con la Costituzione. Questa seconda versione vorrebbe dare un pochino più l'idea che, nell'opinione di questa Consulta, la Regione è sia, per certi aspetti, una comunità politica sia, per altri aspetti, una comunità di comunità, cioè una comunità di coordinamento. Questa era l'intenzione generale delle modifiche. Su quell'altro lascio al professor Borzaga, se ritiene, di dire due parole.

BORZAGA: Voce fuori microfono ... era un rafforzativo, nel senso che se noi diciamo che il capitale dell'autonomia era l'autogoverno delle comunità, però questo non caratterizza solo il Trentino Alto Adige. Quello che ci caratterizza è che le soluzioni che abbiamo individuato storicamente sono state innovative e stabili. Perché altrimenti non abbiamo, secondo me, senza andare a rivangare la storia, che tutti sanno, che queste istituzioni sono durate da oltre 100 anni e sono tuttora in vita. Perché altrimenti dire che le comunità locali sono state in grado di risolvere i propri problemi, gli usi civici non sono una nostra peculiarità. Ciò che ci caratterizza è la diffusione, il fatto che sono riuscite a gestire risorse importanti senza distruggerle ma utilizzandole, e quindi hanno dato risposte stabili e innovative.

È un rafforzativo per dare più consistenza, diciamo, al ricorso all'autogoverno delle comunità come gamma dell'autonomia.

PRESIDENTE: Grazie. Se posso interpretare il fatto che non ci siano, in questo momento, richieste di intervento come il segno che, nella sostanza, abbiamo raggiunto la stesura di un documento aperto, che registra tendenze che abbiamo chiamato principali per dire che sono direttrici su cui molti si riconoscono, che registra anche alcune altre opinioni e quindi, se voi lo ritenete, mi sentirei di poter dire che questo è, nella sostanza, il documento preliminare.

Vi chiederei ora di aiutarci a decidere - e di decidere in realtà insieme - come procedere, perché

questo documento preliminare in questo momento sta ancora nelle nostre mani, se non altro perché dobbiamo inserire qualche cosa di quello che abbiamo detto ora eccetera. Da un certo punto in poi non starà più nelle nostre mani, perché ovviamente all'esterno quello è il nostro documento preliminare; anche se ci pentissimo di qualcosa che abbiamo detto quello sarebbe comunque il documento preliminare che noi abbiamo dato in pubblicità.

Ecco, come raggiungiamo questo momento? Perché, dato il punto a cui siamo arrivati, mi sembrerebbe inutile dedicare un'altra seduta a definire il documento preliminare, visto che in realtà sono pochissime le cose che ci mancano. Una via potrebbe essere che il professor Woelk e io, sulla base di ciò che abbiamo detto, integriamo le cose che devono essere integrate dal documento Tonina. Sintetizzando, mi pare che l'idea sia che il punto sul difensore civico viene accolto come punto principale; il punto sull'energia e sfruttamento idroelettrico viene accolto come altre opinioni espresse. Mentre, se non ci sono insistenze, lasceremo stare il punto 3 bis, perché ritenuto sostanzialmente compreso nei valori della Costituzione.

Allora, se siamo d'accordo, questo è il documento preliminare, il professor Woelk e io penso che nel giro di due giorni (diciamo 8 o 9 febbraio) riusciremo a presentarvi quella che per noi è la stesura definitiva. Se voi credete ci diamo qualche giorno ancora, affinché questa stesura terza, la terza bozza del documento preliminare venga inserita nell'area riservata, chiedo se siete d'accordo; se non ci sono osservazioni - dite voi entro quando - lo consideriamo il documento preliminare. È una procedura che vi convince?

Professor Woelk: noi ci impegniamo entro domani sera, a dare queste poche integrazioni e diciamo che il resto della settimana è tempo a disposizione per eventuali riflessioni. In assenza di ulteriori interventi, lunedì questo sarà il documento preliminare. Rimane da capire che cosa succederebbe se invece ci fossero altri interventi, ma ce lo chiederemo una volta che sarà accaduto.

Piani della partecipazione e della comunicazione:
discussione ed eventuale approvazione

PRESIDENTE: Forse possiamo passare alla presentazione della piattaforma, grazie dottoressa Carneri. Grazie a tutti del lavoro che abbiamo fatto insieme, speriamo di aver fatto un lavoro che possa essere poi apprezzato anche dall'esterno.

CARNERI: Buongiorno, io vi presento la piattaforma "ioPartecipo" che è messa a disposizione dalla Provincia di Trento per la fase partecipativa della riforma dello Statuto. Questa piattaforma è già stata utilizzata in Trentino nel caso del programma di sviluppo provinciale, per la riforma dell'urbanistica e per il piano per la salute. Peraltro queste modalità di consultazione on-line sono utilizzate in Europa e anche il Governo italiano le ha già utilizzate in più di un'occasione.

Partirei dal sito internet istituzionale della Riforma dello Statuto; sotto "diretta video", ci sarà un banner per cui si accederà al sito direttamente: iopartecipo.riformastatuto.tn.it. Attualmente questo sito è schermato - in questo momento lo vediamo noi - perché la bozza doveva ancora essere approvata, abbiamo messo dei contenuti soltanto per farla vedere. In alto avete due loghi, poi l'identità grafica è la stessa del sito internet di provenienza, vedete che è questo, in modo tale che sia riconoscibile dalle persone.

Abbiamo messo un testo introduttivo, qui i cittadini arrivano e il contenuto è rivolto a loro, in questo modo si metteranno le informazioni principali, quelle importanti per capire qual è il contesto: perché si sta facendo la riforma dello Statuto, che cos'è la Consulta e perché chiediamo alle persone di partecipare.

In poche righe qui sotto viene spiegato che quello che viene messo a partecipazione è in realtà il documento preliminare, sono otto gli ambiti tematici, alcuni con premesse e criteri condivisi dalla Consulta, e quindi gli indirizzi prevalenti e poi ci sono altre opinioni espresse. Abbiamo preso proprio il contenuto del documento e lo abbiamo messo sulla piattaforma. Chiusa la fase di partecipazione tutti i contributi

saranno analizzati e valutati con alcuni criteri, come ci siamo detti. Questa è una prima bozza, che potrà essere migliorata in futuro. La partecipazione avrà una durata di sei mesi, quindi ipotizziamo di partire il 1 marzo e di chiudere il 1 settembre e tutti possono partecipare. Su questa pagina vengono messi anche dei documenti di approfondimento, un documento preliminare che è esattamente la bozza integrale elaborata dalla Consulta.

Come funziona "ioPartecipo": ci sono delle FAQ, domande ricorrenti e di carattere tecnico, quindi se qualcuno avesse dei problemi questo è il primo documento da andare a vedere.

Dopo di che tra i contatti ci sono anche dei contatti e-mail che probabilmente per la parte di contenuto faranno capo alla Consulta o al Consiglio, mentre per la parte tecnica, se ci fossero dei problemi, a Informatica trentina. Partecipare in modo costruttivo e corretto dovrebbe essere un documento che attualmente non è stato ancora scritto, che conterrà le indicazioni principali per le persone su che cosa significa partecipare in maniera pubblica.

Poi qui abbiamo lo spazio per un video che verrà realizzato prima dell'avvio della partecipazione e nel video dovrebbe esserci un invito alle persone a partecipare e forse anche altri contenuti, un modo esemplificativo per spiegare i contenuti del documento preliminare alle persone.

Gli otto indirizzi principali sono le aree che vedete qui, adesso le apro così che riusciate a vederle. Qui avete: i fondamenti dell'autonomia; Province autonome e Regione; le minoranze linguistiche; comuni, forme associative e rappresentanza; ambiti e competenze dell'autonomia; forma di governo. Poi ci sono gli istituti di democrazia diretta, principi di amministrazione e democrazia partecipativa; risorse e vincoli finanziari; inoltre abbiamo altre due aree, se per voi potesse andar bene: una relativa a altri temi di interesse, dove le persone scrivono delle proposte, se ritengono che questi otto ambiti principali non siano sufficienti, ma ci siano delle proposte ulteriori che vanno fuori dai binari tracciati dalla Consulta, possono scriverle qui; se poi dovessero arrivare dei documenti

via mail o cartacei alla Consulta, verranno messi on-line per trasparenza.

Queste sono le aree. Ora, abbiamo caricato i testi, tenete conto che questa è la bozza precedente, quindi i contenuti non sono esattamente gli stessi, però vedete il titolo; inoltre immaginavamo di mettere una domanda come sottotitolo, che faccia venire curiosità alla persone che qui possono accedere. Cliccandoci sopra troverete esattamente il testo del documento preliminare, quindi premesse e criteri, poi sotto la Consulta invita a commentare e valutare i seguenti indirizzi e qui li abbiamo riportati. Sono i tre indirizzi per i fondamenti dell'autonomia e poi gli altri aspetti che a questo punto si chiamano "altre opinioni espresse".

Qui trovate anche l'estratto del documento preliminare, in modo tale che ci sia corrispondenza e che sia chiaramente visibile; sotto trovate proprio le proposte che sono nel documento preliminare i punti 1, 2 e 3 degli indirizzi prevalenti. Poi ci sono le altre opinioni espresse nella discussione.

Vado su "fondamenti storici e politici dell'autonomia", sono interessata a questo tema, quindi clicco, mi si apre questa finestra e posso leggere il testo. Vedremo poi che cosa significa partecipare, cioè che cosa possono fare le persone. Vi faccio vedere anche gli altri. Qui abbiamo inserito un commento soltanto per far vedere che cosa si vede, poi, appunto, viene pubblicato con nome e cognome, oppure con un *nickname*, ma ci arrivo tra poco. Cliccando su "ioPartecipo", torno fuori, vado ad esplorare l'area successiva, trovo esattamente il testo del documento, la lista degli indirizzi prevalenti e delle altre opinioni la trovo qua sotto.

Man mano che le persone parteciperanno e aggiungeranno altre proposte quest'area si popolerà di altri piccoli box con il testo scritto chiaramente. Ora, per partecipare posso iscrivermi, posso farlo come singolo oppure come organizzazione, indico il nome, il cognome posso indicare un *nickname*, ma per esempio nel caso delle scuole potrebbe essere la classe di una scuola che partecipa; oppure posso partecipare come organizzazione indicando il nome della stessa.

Per l'iscrizione abbiamo messo il proprio indirizzo e-mail, che verrà confermato, verrà creata una password, quindi le persone generano una password, accettano i principi, poi c'è l'informativa sulla privacy e si registrano. A questo punto ricevono sul proprio indirizzo e-mail una conferma, cliccano su quel *link* e da quel momento possono accedere e partecipare. Possiamo scorrere brevemente i principi, sono quattro facilmente accessibili: l'accuratezza, l'indipendenza eccetera. Si presume che le persone che partecipano lo facciano con onestà, scrivendo quello che pensano e senza essere offensivi nei confronti di nessuno.

Ora, come possono partecipare le persone? Possono commentare una proposta già avanzata dalla Consulta o da un altro cittadino che l'avesse presentata, leggono qui e poi dicono che cosa pensano rispetto al tema. Questo è un triangolo di valutazione, non so se leggete: in alto c'è scritto chiaro-non chiaro, oppure concordo-non concordo; posso cliccare uno di questi triangolini in base a come ritengo sia la proposta secondo la mia opinione. Dopodiché qui scriverò un commento e quindi darò conferma.

Invece, per aggiungere una nuova proposta, sono al livello precedente, mi leggo tutto quello che riguarda i fondamenti dell'autonomia, ritengo che non sia sufficiente quello che ha scritto la Consulta e quindi voglio esprimere, avanzare una proposta ulteriore. Adesso non lo so, scrivo cose un po' a caso. Posso scrivere un'introduzione, una proposta, non ho limiti di carattere, quindi qui le persone possono effettivamente esprimersi. Poi salvo la proposta, pubblico e a quel punto qui sotto trovo la proposta di un cittadino, oppure di un ente, di un'organizzazione.

Ecco, c'è anche una parte di back office sulla piattaforma, che vi faccio vedere. Ovviamente il sito in questo momento è vuoto, non si vede granché, però qui vedete che nel momento in cui molte persone parteciperanno, avremo un contatore interno che ci dirà quante proposte sono state fatte dagli utenti per ciascuna area tematica, quante opinioni sono state espresse, quante valutazioni, quante persone, quanti utenti stanno partecipando. Mensilmente o quando sarà necessario si potrà avere sotto controllo

l'andamento della partecipazione ed eventualmente, se ci accorgessimo che non stanno partecipando molte persone, o che c'è bisogno di intercettare una fascia di popolazione che non siamo riusciti a raggiungere, si potranno fare degli accorgimenti e risolvere il problema. Anche qui vedete che c'è il numero delle proposte, valutazioni e opinioni totali e gli utenti registrati.

Poi posso vedere anche le statistiche e potrò avere una reportistica nel momento in cui si dovrà analizzare tutto il materiale arrivato, chiaramente ce l'avrò già in un documento PDF, quindi non dovrò andare a monitorare giorno per giorno cosa succede, ma avrò un documento già elaborato dalla piattaforma e potrò prendere da lì i dati.

Nella parte in basso ci sono le informative sulla privacy, le note legali, ci sono i contatti, per cui, appunto, se ci fossero dei problemi in fase di registrazione, o se non è ben chiaro di che cosa si sta parlando, ci saranno tutti i riferimenti utili per poter chiedere informazioni in merito. Non so se c'è qualche punto su cui volete chiedere spiegazioni.

PRESIDENTE: Vorrei fare una domanda: il testo che ci sarà noi abbiamo sempre pensato che sarebbe stato navigabile. Lo confermiamo questo? Come verrà evidenziato il punto? L'esempio che abbiamo sempre fatto riguarda la legge statutaria, nel documento c'è una spiegazione molto sommaria, c'è scritto "procedura particolare", può darsi però che qualcuno voglia invece approfondire e sapere che cosa è esattamente la legge statutaria. In tal caso come avviene la navigazione? Come si evidenzia?

Chiedo ancora: secondo me - ma lo decideremo - i luoghi navigabili dovrebbero essere abbastanza numerosi.

CARNERI: Si tratta di individuare semplicemente delle pagine che hanno già questi contenuti, oppure crearne di nuove se non ci fossero, individuando le parti più problematiche; dove servono dei riferimenti puntuali si mette un *link*, come qui per esempio "la Consulta per la riforma dello Statuto", si apre il sito

internet di riferimento già nel punto esatto in cui trovo le informazioni di cui ho bisogno.

Probabilmente si tratterà di leggere il documento preliminare con quello sguardo, cercando di capire dove le persone possono avere più bisogno di informazioni, o possono essere in difficoltà rispetto al testo, e dare le indicazioni necessarie.

PRESIDENTE: Questo mi induce a dire che forse uno dei compiti che dovremmo proporci a molto breve scadenza è che ciascuno di noi, oppure creiamo un piccolo team ad hoc che si prenda il compito di leggere il documento con l'occhio di dire: secondo noi in questo punto ci va un collegamento. Forse sarebbe bene che questo compito non fosse fatto dai giuristi, ma sarebbe meglio che lo facessero i non giuristi, nel senso che bisognerebbe capire e dovrebbe essere fatto da più punti di vista ecco. Le cose che devono fare tutti poi non le fa nessuno, quindi a me non dispiacerebbe che qui ci fossero 4 o 5 persone che dicessero: "io me lo leggo e dove mi pare che ci sia da fare un *link* lo segnalo".

WOELK: Se posso, intanto volevo precisare che si tratta qui, come è stato già detto, di una simulazione, questo è chiaro, il testo non è esattamente quello che sarà caricato. Abbiamo due aree in cui, a titolo dimostrativo volevamo far vedere come potrà essere articolato questo sito e soprattutto come potrà funzionare. Io ci ho messo un po' a capire come funzionava questa cosa dei triangoli, poi è molto intuitivo, ma all'inizio proprio no, non so se possiamo fare un secondo passaggio.

Sul tema di cui ha parlato adesso il Presidente, abbiamo già cercato con l'evidenziatore alcune parole chiave, come per esempio la legge statutaria e altre ancora, però sarebbe davvero utile se avessimo tre o quattro volontari che vogliono fare questo lavoro. Ringrazio intanto il gruppo partecipazione, Sara Carneri Gianfranco Stellucci che hanno fatto questa simulazione, ma è importante che chi non ha partecipato a questo lavoro possa dare una mano proprio con questa prova al contrario per i termini tecnici.

Abbiamo un sito della Provincia con molte informazioni presentate in maniera molto comprensibile, ma non in modo banale, per quanto riguarda per esempio questi termini tecnici a cui possiamo mettere un *link*. Questa sarebbe probabilmente la prima cosa da cercare ed eventualmente anche sul sito della Camera o della Corte costituzionale dove occorre, cioè siti istituzionali e partire da lì, in modo che si possa avere questo doppio livello del testo, quello che riguarda la nostra proposta e l'altro livello di iper testo relativo a queste informazioni che non sono così immediate per i più.

PRESIDENTE: Va bene. Poli e poi Borgonovo.

POLI: Volevo chiedere se si possono fare illustrazioni anche di concetti un po' più ampi, mi viene in mente la sussidiarietà che è un concetto molto generale e anche molto ampio, probabilmente non spiegabile in poche righe. Allora mi chiedevo se per concetti come questi, che secondo me dovrebbero essere i primi ad essere esplicitati, se esiste già qualcosa, magari un *link* a cui riferirsi, oppure altro, altrimenti il lavoro mi sembra abbastanza immane, complicato e vasto.

PRESIDENTE: Grazie. Borgonovo.

BORGONOVO RE: Sì, la mia domanda è: qual è il livello di densità dei *link*? Perché già aprendo la prima pagina avrei una tentazione e sottolineerei la legge 2 febbraio 2016. È chiaro che poi i rinvii si giocano molto all'interno dei siti della stessa Consulta e della Provincia e prima di tutto volevo ringraziare i colleghi che hanno predisposto il sistema, perché li ricordo in un'altra fase di costruzione di un sistema di partecipazione e devo dire che hanno confermato che l'investimento fatto allora è stato ottimo.

I cittadini che entrano in questa pagina magari non sono già stati a leggersi la storia della Consulta, il testo e non escono tutte le volte dalla pagina. Se hanno la pazienza di leggere il documento - come ormai tutti facciamo grazie all'uso di questi strumenti - sono impazienti nell'individuare subito le risposte, i

chiarimenti o gli approfondimenti di cui sentono il bisogno. Se non ne sentono il bisogno passano oltre.

Credo però che le questioni alle quali linkare dei chiarimenti siano veramente tantissime, arriviamo all'Euregio e lì è necessario il *link*, perché probabilmente ci sono persone che di Euregio sanno poco, se non nulla o quasi. Allora qual è il livello di densità che è compatibile con quello che stiamo chiedendo alle persone? Non ho risposte, naturalmente, però a me piacerebbe far parte del gruppo di volontari, così io provo a mettere lì le mie sottolineature e vediamo come si intrecciano con quelle degli altri.

Seconda cosa, che è a monte: scorrendo i pulsanti dei temi, si nota (molto più che non leggendo il documento) un'assenza importante nei titoli, dove troviamo autonomia, comuni, minoranze linguistiche e non c'è mai la parola cittadini. Io rimetto alla Consulta questo quesito: se noi trasformassimo quel titolo, che certo, è tutto dedicato ai cittadini, "istituti di democrazia diretta, principi di amministrazione e democrazia partecipativa", in "cittadini e istituti di democrazia e partecipazione", forse garantiremmo, senza modificare il contenuto, una visibilità anche simbolica molto chiara. Abbiamo tutti gli altri temi che sono molti chiari e visibili nei titoli, mentre i cittadini non ci sono, anche se sappiamo che ci sono, eccome, tutto questo lavoro è pensato per loro, ma è proprio un'assenza che si nota vedendo scorrere i temi sullo schermo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Pombeni e Dalfovo.

POMBENI: Voce fuori microfono ... Scusate, "Mi faccia capire, perché non ho capito". Se non hai capito fattelo spiegare da qualcuno! Non è una battuta, ci sono le strutture, ci sono i partiti, ci sono quelli che te lo possono spiegare, che senso ha che scrivi: "non ho capito".

Invece, due cose un po' più importanti. In primo luogo avevamo detto che avremmo reso disponibili i documenti che abbiamo prodotto nel corso di questi lavori, questi invece io li metterei, perché danno l'idea che quello che abbiamo messo nella sintesi finale

arriva attraverso una serie di riflessioni che sono state portate. Noi mettiamo, non so, altre opinioni, però se posso andare a vedere il documento con cui è stata espressa quell'altra opinione, magari mi creo anche un giudizio se quell'opinione sta in piedi oppure se a qualcuno è venuta un'idea balzana. Se non ce l'ho mi resta il dubbio su che cosa l'altro volesse dire.

Per quel che riguarda il problema dei *link*, per evitare una marea di *link* che poi nessuno va a vedere, io proporrei di introdurre una cosa, che chiamerei "piccolo vocabolario della riforma costituzionale". Io prenderei quei 15 temi che sono già stati citati, Euregio, Comune, Provincia e Regione, cioè quelle parole chiave che non è detto che tutti proprio sappiano che cosa sono, ma se non hai capito quelle cose lì diventa difficile poi orientarti all'interno. Una cosa molto schematica, quindici parole non di più, perché altrimenti sennò diventa un trattato di diritto amministrativo e non ha senso. Questo forse aiuta ulteriormente, senza togliere l'idea che poi ci possiamo mettere i *link*. Però mentre la legge numero tal dei tali, se la andranno a vedere una piccola parte di quelli che sono più attenti, sapere invece che cos'è l'Euregio, se c'è una piccola voce (tipo Wikipedia per intenderci), magari vanno a vedere di più. Chi ha buona volontà scorrendo queste cinque cose avrà un po' l'idea di quali sono i punti fondamentali.

PRESIDENTE: Grazie. Una domanda tipo: ho capito - non ho capito? È chiaro - non è chiaro? Se io dico non è chiaro non voglio dire che non ho capito, ma che ti sei spiegato male, c'è una sottile differenza.

POMBENI: Il discorso "non è chiaro" non ha senso su un documento di quel tipo, potrebbe aver senso sul documento finale, su questo invece, siccome non è chiaro scrivilo così, non dirmi non è chiaro, che cosa vuol dire non è chiaro?

PRESIDENTE: Va bene, continuiamo il dibattito, Dalfovo e poi Chiariello.

DALFOVO: Io volevo intervenire sul ragionamento di quelli che abbiamo chiamato prima i rimandi, a me

sembrava che questo fosse il ragionamento, cioè le parole chiave. Secondo me con le parole chiave qui rischiamo di fare veramente un'enciclopedia Treccani a dire poco, se ne volessero di più. A mio avviso varrebbe la pena di fare il rimando solo ed esclusivamente alle leggi. A me dà sempre molto fastidio quando la persona che ho vicino mi dice: sai perché poi con la 231, o la 856, la 654... Io a volte dico va bene, è come quando vedete uno e lo salutate e poi vi chiedete: ma chi era questo? Ecco, forse valeva la pena chiedergli chi era. Anche qui la stessa cosa forse vale la pena che il rimando sia effettivamente a quello che viene chiesto. Leggo subito qui: 2 febbraio 2016, numero 1. È logico, come se tutti sapessero. Probabilmente quelli sono i rimandi, mentre le cose più di carattere generale uno va a vedersele, altrimenti dobbiamo mettere che cosa significa la parola pace. Insomma, su questo c'è letteratura, però, invece, sulla legge 2 febbraio 2016 numero 1 lì siamo chiari sui rimandi. Grazie.

CHIARIELLO: Volevo intervenire su quello che diceva prima il professor Pombeni. Io mi sento di dire che sono assolutamente d'accordo e che sia una questione davvero di principio quella di evitare assolutamente il *nickname*. Noi invitiamo le persone a un dibattito pubblico, presupposto per un dibattito pubblico è che nessuno si nasconda dietro l'anonimato, altrimenti quello che diceva Eco a proposito dei *social* ce lo troviamo noi nel nostro dibattito, cioè le legioni di imbecilli che eccetera eccetera. Io sarei assolutamente d'accordo di escludere - ma è proprio una questione metodologica di quello che stiamo facendo - qualsiasi forma di anonimato e quindi, per definizione, l'uso di *nickname*.

Possiamo mettere un *link* alle parole di Eco, ormai è diventata una specie di aforisma quella sua definizione.

PRESIDENTE: Penso che siamo d'accordo che tutte le volte che è citata una legge ci debba essere il *link*, probabilmente però questo non impedisce che ce ne siano degli altri. Sulla questione del *nickname* io penso che dovremmo ad un certo punto prendere una

posizione, anche dopo aver sentito una replica tecnica, perché in effetti è importante. Abbiamo Loss, poi Borzaga, poi Poli.

LOSS: Grazie. Due cose, una sul piccolo vocabolario collegato alla questione dei *link* di approfondimento. Adesso non so in modo tecnico come si può fare senza creare ogni volta una pagina con la singola spiegazione del termine richiesto; si potrebbe creare una pagina unica con un glossario - parliamo dei termini in questo caso non di *link* a leggi o simili - contenente una breve spiegazione dei termini e *link* che di volta in volta portano sempre a quella pagina nella posizione del vocabolo richiesto. Questo potrebbe semplificare l'iter per le cose che non richiedono *link* di approfondimento superiore, come leggi o altri ambiti e temi. Sulla questione del *nickname* - risponderà poi anche il professor Woelk sicuramente - abbiamo discusso nel gruppo di partecipazione e alla fine si era deciso di lasciarlo e di lasciare alla Consulta la verifica se tenerlo o meno. Anche perché ci sono due questioni a monte, in primis vengono comunque richiesti nome e cognome come dati imprescindibili per la registrazione e un indirizzo e-mail di conferma. La persona non è anonima, si esprime, eventualmente, se lo dovesse decidere, in forma più o meno anonima nel momento in cui pubblica un box di proposta o un commento.

Questo non significa che non sia rintracciabile il commento, lo è perché la persona è registrata. La decisione di non togliere - nel gruppo di partecipazione questo si è detto - è stata lasciata da valutare per ampliare le opportunità di partecipazione. Perché se qualcuno ritenesse di non voler pubblicare con nome e cognome, può comunque esprimere un'opinione che viene ritenuta accettabile, purché appropriata e congrua, consona.

CHIARIELLO: Posso? Scusatemi, non è una questione di anonimato in senso assoluto, qui non stiamo parlando per esempio di responsabilità penale, perché tanto ci sarà un moderatore. Stiamo parlando di responsabilità intellettuale, cioè stiamo parlando di un dibattito pubblico e in un dibattito pubblico io mi

presento e dico "sono Paolo Chiariello" e mi assumo la responsabilità delle cose più o meno intelligenti che dirò. Va bene? Chiediamo a quelli che vogliono interloquire con noi di avere altrettanta onestà intellettuale e questo tra l'altro ci risparmierà anche il tempo a tutti quanti di dover correre dietro a degli zuzzurelloni, che poi potremmo individuare e sapere che si chiamano Tizio, Caio e Sempronio.

Credo però che questa pretesa nei confronti di chi vuole interloquire con noi sia basilare, quindi io preannuncio già che da parte mia ci sarà il voto contrario all'uso dei *nickname*.

PRESIDENTE: Diciamo che non avere nomignoli, soprannomi eccetera, toglierà anche l'altro problema, perché se tu metti il nomignolo poi è assolutamente libero, allora c'è quello che ha il nomignolo ridicolo, robusto, provocatorio, osceno e via discorrendo. Allora si fa censura sui nomignoli, forse l'idea di non avere nomignoli potrebbe essere, dato che stiamo trattando una materia istituzionale, però vedremo. Nel dibattito avevamo Borzaga e poi Poli.

BORZAGA: Anch'io esprimo contrarietà rispetto al *nickname*, tenendo conto però che questo non è che ci metta completamente tranquilli rispetto all'anonimato, perché non è che tutti abbiano l'indirizzo di posta elettronica, nome e cognome. Io posso scrivere Chiariello Paolo, se ho *gmail* con scritto "*pinko92*" mi segno come "*pinko92*" e metto il nome di Chiariello Paolo. Per essere sicuri della totale trasparenza dovresti chiedere e dare tu la password, ma diventa complicato.

PRESIDENTE: No, non è un problema di password, noi dovremmo dire a "*pinko92*" che lui ci dice nome cognome e che noi lo identificheremo con nome e cognome.

BORZAGA: Bisogna chiedere di identificarsi, quindi è un po' più complicato. Era solo per dire, si può anche lasciare così, è meglio eliminare il *nickname*, su questo sono d'accordo, sapendo però che questo non ci mette totalmente al sicuro, qualche furbacchione ci

scappa lo stesso. Poi non stiamo lì a complicarci la vita, sono d'accordo, lo dico per rafforzare l'altro discorso, che comunque eliminiamo almeno il *nickname*, avremo comunque qualche problema di intrusi, ma lo affronteremo.

La seconda questione è la seguente: un documento come questo, pieno di rimandi diventa faticoso, perché la grafica è diversa. Io trovo che quando ce ne sono troppi, distraggono. L'idea che diceva prima Pombeni a me va bene, però farei un piccolo dizionario ma non farei richiami, cioè quando compare "sussidiarietà" non faccio il richiamo, semplicemente c'è un piccolo dizionario e uno va a leggersi il significato della parola. Poi se le cose le conosce lo scorre e basta. Questo anche perché va bene fare rimandi, ma ad esempio per l'Euregio, dove li mandiamo, al sito dell'Euregio? Il quale dice chi siamo, dove siamo eccetera, no, per l'Euregio mettiamo cinque righe in cui diciamo che cos'è l'Euregio. Poi se qualcuno vuole saperne di più va su *Google* e la trova.

Non eccediamo nell'appesantimento del testo, io farei così: facciamo 15 o 20 parole, quindi il gruppo di lavoro - a cui pure io mi candido, se ci fosse bisogno - individua le parole da utilizzare per il mini dizionario e invece quelle dove è il caso di fare proprio il rinvio.

Tra i rinvii, io metterei invece quello ai documenti definitivi, quello si dà l'idea del complesso del lavoro della Consulta. Quando si parla di preambolo io farei riferimento - se è stato a suo tempo consegnato e vidimato - al documento dove si spiega perché serve un preambolo in maniera un po' più articolata di quanto non appaia. Quello sì, perché dà l'impressione di come al documento non si arrivi semplicemente attraverso una discussione, una chiacchierata, bensì avendo apportato una serie di riflessioni, la maggior parte anzi sono disponibili per approfondimenti.

C'è qualcuno (come prima diceva Divina) non è d'accordo, chiede il motivo di questa parola sull'autogoverno. È così importante? C'è il documento, se lo va a vedere, poi si convince o meno dell'utilità. Non è che poi debba essere per forza convinto, può anche scrivere: a me questa storia

dell'autogoverno sembra una cavolata, quello che conta sono le minoranze linguistiche. Benissimo, però abbiamo dato un aiuto a capire.

PRESIDENTE: Grazie, intanto sappiate che qui l'autocandidatura funziona come i campanelli che aprono direttamente la porta, quindi chi si è autocandidato è già componente della commissione. Poli.

POLI: Sì, anch'io propenderei per evitare l'utilizzo dei *nickname*, per quanto riguarda la sostituzione di identità siamo tutelati con delle norme penali, per cui se qualcuno si identifica come Paolo Chiariello e non lo è, rischia abbastanza grosso.

Due cose volevo dire la prima: anch'io mi trovo con l'idea di creare questa sorta di glossario, che secondo me però deve spiegare più i concetti generali che non tematiche specifiche.

L'altra cosa è che nel momento in cui dovessimo linkare ad esempio un richiamo alla legge, proprio per il tipo di approccio che avremo e per la platea che dovremo coinvolgere, trovo assurdo andare a linkare al testo di legge, che evidentemente per un non professionista diventa complicato comunque. Piuttosto io spiegherei che cos'è la legge 1 del 2016 e, in tre righe o in cinque righe, illustrerei qual era lo scopo e che cosa la legge si è proposta di fare, ovvero che è la legge istitutiva della Consulta. Questo più che rimandare al testo di legge, dove uno deve andarsi a leggere altre 30 pagine; in questo caso sono meno, ma si trova magari un articolato piuttosto difficile da navigare e da capire.

Insomma, creiamo complicazione su complicazione, invece ritengo che il significato e lo scopo dei *link* sia quello di chiarire in poche parole dei concetti che a volte sono complicati.

PRESIDENTE: Grazie, prego professor Woelk.

WOELK: Abbiamo discusso molto nei nostri due incontri del gruppo di partecipazione esattamente come qui su questo discorso dei *nickname* e abbiamo deciso di presentarvelo, anche perché ci siamo divertiti

già in sede di discussione e volevamo replicare qui. A parte questa battuta, abbiamo ritenuto importante discutere qui il contenuto e tutto deve essere ovviamente fatto per facilitare la partecipazione, questo è proprio il discorso. Allora, prima era già stato detto, avevamo già discusso del codice fiscale, dell'iscrizione via cellulare, di tutti i possibili meccanismi che vengono applicati in alcuni punti, però qui vogliamo invitare alla più ampia partecipazione e per quello ridurre possibilmente gli ostacoli.

Per questo avevamo pensato di lasciare intanto questo *nickname*, però eravamo divisi all'interno del gruppo, c'erano praticamente lo stesso numero di persone che erano contrarie. Qui oggi prendiamo una decisione e, secondo me lasciare nome, cognome più indirizzo e-mail può essere il compromesso, perché questo potrebbe essere facile da fare e questo dovrebbe essere il criterio principale. Colgo l'occasione di aggiungere - e forse lo possiamo far vedere oppure basta così - che abbiamo anche pensato di chiedere, al momento dell'iscrizione, di aprire una finestra - al momento della conferma via mail, ma non ricordo bene - che si apra nella fase della discussione in cui viene chiesto di dare qualche indicazione su alcuni dati che possono essere utili anche per una eventuale statistica.

In genere la questione dell'età, forse anche l'appartenenza ad una minoranza linguistica, interesse (se non residenti) e il motivo per cui si vuole partecipare a questa discussione. Per esempio sono uno studente di legge qui a Trento e voglio inserirmi in questo dibattito; alcune informazioni di questo tipo poi potrebbero servire anche a documentare questo processo. Possiamo chiedere qualche informazione di questo tipo, dunque un punto ulteriore. Poi non so, visto che è stato sollevato criticamente dal professor Pombeni la questione del triangolo: chiaro o non chiaro, concordo o non concordo. Concordo o non concordo è utile perché è una proposta della Consulta che va commentata; allora, magari la persona non vuole fare una propria proposta, ma può esprimere la sua approvazione o meno su questa proposta. Questo secondo me è un dato che dovremmo raccogliere.

La questione è chiaro o non chiaro invece potrebbe esserci utile per il secondo compito che avremo alla fine del processo di partecipazione, raccolte tutte queste opinioni, cioè la formulazione e la stesura del documento finale. Questo è un punto su cui insistere, anche se ammetto che - ed è chiaro a tutti - che questo secondo documento, quello finale, avrà altri destinatari che non la popolazione. Anche la popolazione, perché ovviamente dobbiamo fare la cosiddetta restituzione, cioè dire alla cittadinanza che ha partecipato cosa ne è venuto fuori, perché abbiamo considerato alcuni altri punti e altri no.

Se la dottoressa Carneri è ancora così gentile e ci spiega ancora un momento, perché come ripeto io ho messo tre volte, noi siamo solo alla seconda, forse adesso è chiaro a tutti, ma alla fine secondo me è uno strumento utile, ma anche su questo occorre prendere una decisione.

PRESIDENTE: La parola a *Topolino47!*

POMBENI: Due cose che però io giudico estremamente importanti. La prima è il problema dei *nickname*: noi abbiamo anche dei doveri, come diceva il buon vecchio Aldo Moro quando ha fatto la Costituente, perché questi sono dei documenti di educazione civica. La prima educazione civica che noi dobbiamo dare è che nessuno può dare opinioni se non ritiene di esprimere la sua persona. Faccio un esempio estremo.

Io posso capire: il Vescovo di Trento vuol dire una cosa e non vuole rendere pubblico il fatto di essere il Vescovo di Trento. Guardate che questa cosa si risolve molto tranquillamente, nel senso che trova qualcun altro che dice quello che vorrebbe dire lui, come si fa in tutti i posti di questo mondo; non è che si fa dicendo sono io e mettendo un *nickname* a vanvera. Questa è la prima cosa; poi, sul problema dei quadratini noi ci cacciamo in un pasticcio, perché che senso ha che noi riteniamo le opinioni della minoranza assoluta che risponderà a questa cosa? Perché questo è facilissimo da immaginare, pensate a chi risponderà, il 30% della popolazione? E noi diciamo bene, siccome il 30% della popolazione, dice che non concorda,

questo ha più importanza del 70% che, essendo stato zitto, può tranquillamente concordare.

Ecco perché io sono assolutamente contrario a queste cose, perché a loro volta sono sistemi di manipolazione e, attraverso questi sistemi di manipolazione informatica noi stiamo distruggendo la democrazia. Per carità, questa è una cosa grande così, ci sono cose molto peggiori, in questo Paese, ma dopo ci sono le elezioni che hanno fatto via Web, in cui con 200 voti, uno diventa il candidato di tutti e fa anche dei danni. Io ci starei attento a queste cose.

PRESIDENTE: Ci sono altri che vorrebbero intervenire? Pizzi, Cosulich e poi diamo la parola alla dottoressa Carneri.

PIZZI: Vorrei solo fare un commento, perché a me sembra che abbiamo parlato molto anche nel gruppo di partecipazione. Dobbiamo decidere e non capire ma fare una scelta su qual è il livello di approfondimento che vogliamo dare, in relazione a chi vogliamo dare determinati messaggi. Ad esempio dobbiamo scegliere se il compito di questo sito è puramente informativo e perciò va bene scrivere quello che abbiamo scritto, chi vuole saperne qualcosa che studi e si informi. Se invece abbiamo la pretesa di essere anche in parte formatori, possiamo anche soffermarci sul dire: scriviamo e mettiamo qualche *link*.

A me piaceva molto quanto espresso da Poli quando diceva: c'è il termine sussidiarietà mettiamoci nei panni di uno studente che si appropria a questo tipo di idea e può andarsi a vedere che cosa significa sussidiarietà. Va benissimo il discorso dei glossari, guardate, si sono sempre usati.

Per quanto riguarda il discorso di oggi sulla comunicazione e sui social e sui siti, il glossario è uno strumento po' antiquato, non si fa quasi più sui siti di riferimento, si fanno i *link* di riferimento, che non è vero che sono fastidiosi, perché tutti se li aspettano. Semplicemente se qualcuno vuole guardare il *link* ci clicca sopra, se non serve va oltre, perché ormai la visione che ha chi affronta un sito è quella con gli ipertesti sottolineati, poi se qualcuno vuole approfondire ci va oppure no. Non dà più fastidio a

nessuno questo tipo di impostazione. Dobbiamo decidere noi quanto vogliamo approfondire e a chi vogliamo dedicare questo genere di approfondimenti, che è esattamente quello che ci siamo detti quando abbiamo pensato di impostare il discorso in questa maniera.

Poi è vero, come diceva prima Borzaga, che se noi facciamo il rimando a un sito che è fatto male di per sé, questo è un problema dell'istituzione in sé aver fatto dei rimandi negativi, ma io non ne vedo. Io vedo il livello dei siti della Provincia autonoma di Trento e posso dire che è molto buono, abbiamo anche questa fortuna, e lo stesso vale per quello dell'Euregio. Poi, come ripeto, ognuno approfondirà come crede.

Sul discorso dell'accreditamento, del *nickname* anche qui, per carità, siamo tutti d'accordo sul fatto che se uno ci mette nome e cognome è meglio e se si presenta come Fabio Pizzi è meglio, ma c'è anche quella cosa chiamata netiquette, che dà degli obblighi alle persone, ovvero quello di essere riconoscibili e rintracciabili, ma fornisce loro anche dei diritti. Uno di questi è acquisito ed è quello di potersi esprimere tramite *nickname*.

Poi è vero che una volta se Craxi si firmava come Ghino di Tacco glielo si concedeva perché era un grande della politica e quindi stava bene a tutti, se lo fa Fabio Pizzi che non è nessuno perché mai non deve mettere nome cognome. Io, infatti, quando vado a scrivere sui social scrivo come Fabio Pizzi, ma ci sono persone che si sono viste riconoscere un diritto, perché tale è, in netiquette, di scrivere sotto pseudonimi, pur essendo riconoscibili. Questo è il motivo per cui noi avevamo detto, nel gruppo partecipazione, lasciamo la possibilità di assumere un *nickname* e portiamola a consuetudine. Magari non piace, magari non è carino, ma è una consuetudine, quindi chi è abituato a girare sui social e a mettere un *nickname* se vuole partecipare a questo dovrà farlo con il suo *nickname*. Se noi non gli diamo la possibilità di farlo, potrà dire: "non lo faccio, è una limitazione della mia libertà". Si potrebbe dire che non interessa a nessuno se non lo fa, siamo tutti più contenti, ma io non credo che sia così, perché lo scopo di questo tipo di impostazione è quello di far partecipare più gente

possibile. Permettetemi una battuta in chiusura: è vero che non parteciperà il 60, il 30, il 50% della popolazione, ma se mettiamo un bel po' di restrizioni non partecipa neanche il 3% e quindi abbiamo anche questo problema con cui confrontarci. Poi, per carità, tutto quello che avete detto io lo rispetto, posso dividerlo quando parliamo di comunicazione o di confronti tra persone; è diverso quando parliamo di confronti on line, perché si tratta di registri linguistici diversi, con leggi o normative o normative non scritte e abitudini diverse. Sono le consuetudini che appartengono ai legami tra uomini. Possiamo decidere che non ci piacciono ma è così, quello del *nickname* è l'esempio lampante.

Abbiamo pensato anche noi di procedere con la richiesta del codice fiscale, benissimo, in questo modo non avremo neanche l'1% di persone che parteciperanno, è brutto da dire ma è così. Poi non è detto che io sia d'accordo ma è così.

PRESIDENTE: Grazie, anche se Ghino di Tacco Craxi se lo poteva permettere perché tutti sapevano che era lui e quindi era un equivalente. Va bene, io devo dire, da lettore di quotidiani italiani e stranieri, che a volte mi incuriosiscono e vado a vedere i commenti, poi non ci si capisce niente, domande, risposte, chi lo dice e chi no. Poi probabilmente il soprannome suggerisce quasi di dare dell'imbecille agli altri, cioè è uno strumento... Dietro lo schermo è più facile menare fendenti, comunque. Cosulich.

COSULICH: Premetto che sono arrivato in ritardo, e di questo mi scuso. In secondo luogo non sono esattamente un esperto di questioni informatiche, quindi può darsi che dica cose un po' strane; però provo ad esprimere comunque la mia opinione. Sul *nickname*: io non vedo sinceramente la possibilità che si possa partecipare attraverso un soprannome, un *nickname*, perché secondo me comunque si partecipa a un sito istituzionale; non so come dire, non è *Facebook*, non è semplicemente un simpatico scambio di opinioni tra privati. Si accede a un sito istituzionale, si dialoga con i rappresentanti di un'istituzione che hanno nome e cognome, non sono anonimi. Non è un

dialogo tra anonimi, è un dialogo tra persone note e dall'altra parte persone anonime, perché mai queste altre persone dovrebbero rimanere anonime? Non so, è come quando si va a un'assemblea pubblica, si partecipa: io alzo la mano, chiedo la parola e non lo faccio con un cappuccio sulla testa, tutti sanno chi sono, quando parlo. Inoltre, secondo me il *nickname* favorisce forme di partecipazione non commendevoli: nascondersi dietro un soprannome potrebbe favorire comportamenti inappropriati, commenti volgari o comunque commenti non ponderati. Secondo me, assumersi la responsabilità delle proprie opinioni è una cosa abbastanza normale, dovrebbe esserlo anche sul Web. Poi, per carità, il Web tra privati può funzionare come vuole, ma nel momento in cui uno dei soggetti è un'istituzione, l'anonimato non ci dovrebbe essere. Personalmente - lo dico con molta cautela perché vedo che non è popolare - non vedevo così negativamente l'idea del codice fiscale; la mia bisnonna mi diceva sempre: "male non fare, paura non avere". Non so come dire, se non c'è nulla da nascondere il codice fiscale è un dato che si può dare tranquillamente, quando viene richiesto, senza timore di nulla. Ad ogni modo, per carità, se non vogliamo il codice fiscale, non prevediamolo; però almeno nome e cognome. Insomma, occorre capire con chi stiamo parlando.

L'altra questione è quella dei triangolini; ma magari ho capito male perché sono arrivato tardi: Io ci starei un po' attento, perché mettendo assieme i triangolini colorati, avremo complessivamente un orientamento di chi vuole partecipare rispetto alle proposte della Consulta. Ma, innanzitutto c'è il discorso - che faceva mi pare il professor Pombeni - dell'eventuale maggioranza silenziosa: noi avremo soltanto l'opinione di quei pochi interlocutori. Inoltre c'è un altro punto su cui riflettevo ora. Ovviamente la partecipazione è una cosa molto bella, ma il Web è una cosa mondiale: Quindi noi non sappiamo se a partecipare sono persone della nostra comunità. Non so se mi spiego: noi, come risposta sul Web, non abbiamo il feedback della comunità trentina, abbiamo il feedback del Web; ora, grazie a Dio c'è la barriera linguistica, quindi di cinesi e indiani ce ne saranno pochi, però potenzialmente questa cosa è aperta al

mondo, pure ai russi. A maggior ragione forse ci vorrebbe cautela, perché anche se prendessimo sul serio i triangolini e i quadratini sapremmo non il ritorno sulla comunità di riferimento, ma il ritorno mondiale. Siccome non è simpatico, in sede di registrazione, chiedere: ma tu sei trentino? Mi sembra non sia una cosa da fare. Lo chiediamo? Ecco, allora scusate, sono arrivato dopo. Ad ogni modo, io ci andrei cauto a chiedere un giudizio in quei termini, mi limiterei a giudizi in forma articolata, non favorevole e contrario.

Infine, *link* e glossario: io reputo meglio il *link*, non tanto perché il glossario è una cosa forse un po' antica, sembra antica perfino a me quindi lo deve essere parecchio, credo. In realtà i termini che vengono indicati nel glossario spesso non sono, purtroppo, termini univoci, noi li facciamo diventare univoci per comodità; ad esempio, "sussidiarietà" non è che una cosa sicura, non è la legge di gravità, ci sono varie letture possibili di sussidiarietà e nel glossario se ne dovrebbe mettere necessariamente una sola. Si fa un'azione di semplificazione che forse non abbiamo titolo per fare. Il *link* è più corretto, perché se si mette *link* ad un sito, nel sito probabilmente il termine viene costruito con tutta la sua problematicità. Qui mi fermo e vi ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie, Viola, Borgonovo, Poli, mi pare che la dottoressa Carneri risponderà più tardi, Borgia.

VIOLA: Voce fuori microfono ... è una delle forme di partecipazione, non è l'unica per cui, a maggior ragione, come dire, quello che è stato detto prima mi sembra dal professor Pombeni e poi da Cosulich mi trova assolutamente d'accordo. Il fatto che si sappia chi parla è fondamentale, anche perché è vero che Internet risponde a delle proprie regole, ma è altrettanto vero che se diamo modo di esprimersi anche a chi non è riconducibile a un'identità e a una residenza, rischiamo di affossare il lavoro perché fuori dai confini sappiamo come la pensano su di noi. Tra l'altro c'è anche questo problema, senza andare nel mondo di cui diceva Cosulich, basta andare oltre

Borghetto, per cui io direi che il fatto della riconducibilità a persone fisiche e concrete è di fondamentale importanza in assoluto, a maggior ragione nella delicatezza del lavoro che stiamo facendo. Sulla questione della residenza ho detto, poi sul glossario, beh, lì effettivamente il *link* è meglio per mille motivi che adesso non sto qui ad elencare.

L'altro aspetto, poi chiudo tornando il primo, è che bisogna contestualizzare la piattaforma informatica all'interno di tutte le forme di partecipazione, anche all'interno dello strumento informatico, perché, per quanto sia importante, evidentemente si trova all'interno di strumenti diversi

PRESIDENTE: Borgonovo.

BORGONOVO RE: Intervengo brevemente, solo per condividere la posizione dei colleghi. Ringrazio Fabio che ha dato almeno una ragione per la quale non si è ritenuto di inserire il *nickname*, io comprendo che c'è tutto un mondo là fuori che, soprattutto a chi non usa i social, sfugge completamente come a me. Nello stesso tempo però sono convinta che questa sia un'occasione molto particolare, nella quale la nitidezza dell'individualità che partecipa al percorso è fondamentale. Anche perché - qui forse non dico una cosa pensata e amata da tutti - ma io credo che l'istituzione debba anche pedagogicamente accompagnare chi da troppo tempo è abituato a usare il *nickname* come una sorta di cappuccio sul volto, che è veramente una delle cose più sgradevoli che si possono vedere leggendo i commenti.

Non voglio entrare nelle ragioni per le quali una persona utilizza cenerentola piuttosto che corvo rosso o cappuccetto verde, ma in un caso, in un'occasione come quella che noi vogliamo promuovere, io credo che ciascun cittadino si debba poter sentire pienamente cittadino con il suo nome, il suo cognome, la sua faccia, le sue idee, le sue proposte, anche le sue obiezioni, senza celarsi dietro nulla. Grazie.

PRESIDENTE: Poli.

POLI: Credo che il Web sia solamente uno degli strumenti del processo partecipativo, però mi pare sia fortemente sbilanciato rispetto agli altri strumenti. Faccio un esempio: se all'interno di una conferenza, di uno degli incontri previsti con la cittadinanza, qualcuno esprime la propria opinione, non credo ci sia nessun tipo di verbalizzazione, non rimarrà ai posteri che cosa detto il signor Pinco pallino nella nostra riunione di Malè del giorno tal dei tali. Mentre, evidentemente se qualcuno posta un commento su Internet, è visibile a tutti. C'è una disparità di peso dei diversi mezzi di comunicazione, un motivo in più secondo me per far sì che le persone comunque esprimano con nome e cognome le proprie idee e le proprie opinioni. Non vedo quali tipo di limitazioni dovrebbero avere.

Sul discorso delle valutazioni, al di là degli aspetti della territorialità, quindi l'utente è un utente evidentemente interessato perché residente, oppure no, c'è anche un'altra valutazione da fare, è che quella del target. Chi aderisce ad uno strumento come quello di "ioPartecipo" è un utente evoluto e dunque verosimilmente appartenente a un target abbastanza giovane. Rischiamo in pratica di trarre delle conclusioni da un sondaggio effettuato solo su un target di utenti ben determinato, tralasciando gli altri. Secondo me è chiaro che saranno prevalentemente i giovani ad utilizzare la piattaforma e che commenteranno i benefici e i malefici del nuovo Statuto, loro saranno quelli maggiormente chiamati ad esprimersi. Escludere tutta la parte della popolazione che non utilizza in maniera specifica e disinvolta lo strumento informatico mi sembra non corretto.

PRESIDENTE: Borga.

BORGA: Non vorrei sembrare disfattista, ma credo non ci sia una grande attesa di partecipazione, secondo me la maggior parte della gente ha altri problemi, dagli happy hour o problemi più seri, come cercare lavoro per se stessi e per i propri figli. Io semplificherei le cose e non mi attenderei granché. Piuttosto qui ci sono i rappresentanti di istituzioni importanti: Acli, sindacati, organizzazioni territoriali, università i quali

dispongono di mailing-list e si rivolgono anche, in alcuni casi, a persone che potrebbero essere particolarmente interessate. Forse per il loro tramite sarà più importante coinvolgere persone che hanno una certa preparazione e che comunque potenzialmente hanno un interesse maggiore a questi temi. Dopo di che, devo essere sincero, non mi stupirei (magari mi sbaglio) se la partecipazione non sarà eccessiva, perché le cose stanno così.

SIMONATI: Grazie. Telegraficamente io mi ero già espressa nel gruppo partecipazione sull'idea del *nickname* che non mi è mai piaciuta, quindi concordo, lo sanno i miei colleghi del gruppo partecipazione, forse ciò è dovuto all'età. Poiché sono anch'io molto anziana, mi rendo conto che forse anch'io ho delle resistenze...

PRESIDENTE: Tanti anni fa venne da me uno studente lavoratore che mi disse: sa, professore, alla mia età non si capisce più niente. Ma lui era più giovane di me!

SIMONATI: Io ero seduta di fianco a te, quindi lo ricordo bene! Detto questo, stavo cercando di assumermi le mie responsabilità. Io capisco che forse è un po' antiquato, come si diceva, l'idea del glossario, però secondo me i *link* sarebbe bene che ci fossero, a me piace vedere i *link*, anche se sono molti non credo che disturbino, perché si può anche non attivarli.

Credo però che i *link* dovrebbero essere a siti istituzionali. L'idea del *link* ad una nostra traduzione mi pare un po' pericolosa. Io farei il *link* al testo ufficiale della legge, è per quello che affiancare il *link* ad un glossario, quello sì un po' più semplificato soprattutto sui termini su cui c'è condivisione, forse potrebbe essere una mediazione.

PRESIDENTE: La prendiamo per una candidatura alla redazione del glossario.

SIMONATI: Assolutamente no!

PRESIDENTE: Il problema del glossario introduce anche al problema di chi lo scrive. Allora, non avendo altri, per ora Carneri e poi intervallo, poi vediamo se dobbiamo continuare a discutere su questo. Per adesso mi sembra che possiamo dare per acquisito - checché ne dica il contrario la dottoressa Carneri - che non ci sarà il soprannome, per il resto sentiamo cosa ha da dirci.

CARNERI: Rispetto al *nickname* è una possibilità, la decisione spetta a voi, quindi si può togliere, chiaramente. Riguardo al triangolo di valutazione, diciamo che sostanzialmente raccoglie un dato, come diceva il professor Woelk: ci si può esprimere rispetto alla chiarezza del testo, o rispetto a quanto sono d'accordo su quello che c'è scritto. Dopo di che si tratta semplicemente di dare questa valutazione e scrivere la propria opinione.

Rispetto a ciascuna proposta, sia che sia stata fatta dalla Consulta, sia che stanno state aggiunte da enti o cittadini, chiunque può scrivere che cosa ne pensa ed eventualmente anche aggiornare la propria opinione. In questo modo viene raccolto un dato, ovviamente i dati sono interpretabili e in base al fatto che la partecipazione sia alta o bassa, questo dato avrà un valore piuttosto che un altro. Diciamo che nei tre casi del programma di sviluppo provinciale, riforma urbanistica e piano per la salute, il dato sulla valutazione non era così rilevante, per cui nel momento in cui si sono tirate le somme rispetto ai contributi dei cittadini non si è tenuto così conto della valutazione, ma più dei commenti. Infatti, per esempio, nel caso del piano per la salute i 2/3 dei commenti sono stati integrati nel piano. Si è ritenuto dunque di accoglierli o non accoglierli. Lo spazio per il commento è piuttosto breve mentre lo spazio per aggiungere una proposta è più ampio.

Un'altra cosa rispetto al *nickname* e quindi al moderatore, non so se l'ho detto prima: ci sarà un moderatore rispetto a tutti i contenuti che verranno messi on-line, il moderatore ha la funzione di nascondere dei contenuti eventualmente offensivi; non entra nel merito di quello che scrivono le persone, ma semplicemente nasconde un contenuto offensivo.

L'ultima cosa rispetto all'attivare le proprie mailing-list, reti e quant'altro: credo sia molto utile e anche il banner che verrà messo sul sito istituzionale potrebbe essere apposto sui siti di altri enti e organizzazioni, in modo tale che si diffonda l'informazione su questo e ci siano molte porte di accesso. Anche perché voi sapete che la partecipazione è faticosa, quindi i cittadini devono fare tutta una serie di passaggi prima di arrivare qui e scrivere dei contenuti.

Un'ultima cosa rispetto ai contributi che dovessero emergere negli incontri sul territorio, e che non si vuole perdere, nel caso del piano per la salute c'è questa piattaforma "Io racconto" che verrà anche questa abilitata a partire dalla home page del sito istituzionale. Questi incontri saranno seguiti dai mezzi stampa, potrebbe esserci una comunicazione sia prima dell'evento sia durante e poi una registrazione, che non significa un verbale, ma le opinioni potrebbero essere raccontate su questo sito, in modo tale che ci sia il registro anche di questo. Non so se c'era qualche altra richiesta.

WOELK: Io volevo aggiungere una minaccia, visto che siamo prima della pausa per l'intervallo, volevo minacciarvi: come sapete già dall'ordine del giorno per altro, dopo dobbiamo dedicarci a questa tabella ed è proprio questo il contesto all'interno del quale si colloca questo sito. Se avete guardato com'era il compito per oggi, questa tabella, avete visto che è proprio il numero 7, abbastanza in mezzo a questo contesto. Uno dei canali è questo sito, noi forse abbiamo un po' esagerato concentrandoci direttamente sul sito, ma lo abbiamo scelto nella prosecuzione dei nostri lavori perché è il collegamento fra il testo di cui abbiamo discusso prima, il testo che fa il sito e le altre forme di partecipazione. Sta a noi 25 della Consulta poi trovare gli equilibri nel considerare i vari feedback, le varie forme di partecipazione per la stesura del documento finale fra sei mesi, alla fine della fase partecipativa. Adesso io devo ammettere che ero un po' distratto e non ho visto: è stato presentato il report dei risultati della partecipazione sul sito?

CARNERI: No, non l'abbiamo fatto vedere.

WOELK: Bene, allora forse non ero distratto e non è stato presentato, perché abbiamo anche la possibilità poi di far vedere - lo facciamo subito - come, alla fine, si possono vedere i risultati della partecipazione. Parlo nuovamente solo del sito, ma questo è solo un canale e durante gli incontri sui territori (di cui parleremo dopo l'intervallo) ci sarà qualcuno a prendere gli appunti e a fare una sintesi di quello che è stato detto nella Comunità di qua, nella Comunità di là, o con le minoranze eccetera. Anche questo sarà uno dei canali, in parallelo a quello che verrà fuori dalla partecipazione in rete, solo che qui abbiamo una Comunità e possiamo poi fare una specie di estrazione dei commenti.

CARNERI: Forse vedere il report, attualmente non è completo, però risulta che qui si ha il conteggio di tutte le valutazioni, il testo scritto dalla Consulta e qui sotto chi ha partecipato, i commenti, che cosa ha scritto e come si è espresso, in modo tale da avere tutto sullo stesso file e che si possa analizzare con facilità.

PRESIDENTE: Possiamo forse passare all'intervallo, mi pare che come volontari per la redazione dei *link* abbiamo: Borgonovo, Borzaga, Poli che ci daranno una mano, chi altri si impegna a leggere il documento del giro di una settimana e a darci un feedback? Loss? Pizzi? Le leggi automaticamente reinvieranno al sito, io capisco l'obiezione che la legge può essere di difficile lettura, però è sempre qualcosa in più. Va bene, 10 minuti di intervallo, poi piano della partecipazione.

PRESIDENTE: Vi prego di riprendere posto. Mentre sulla questione del nomignolo abbiamo preso una posizione netta non mi pare che sia risultata ugualmente netto sul problema chiaro-non chiaro e concordo-non concordo.

COSULICH: Vorrei fare una domanda semplice: nel momento in cui uno compila il riquadro con il commento, è obbligatorio cliccare sui triangolini o è

facoltativo? Nel senso che uno potrebbe anche semplicemente non esprimersi. Giusto?

CARNERI: Prima clicca sul triangolino e poi commenta.

COSULICH: Quindi è obbligatorio.

CARNERI: Sì.

COSULICH: Dichiarazione di voto. Io sarei contrario ai triangolini, non li inserirei nel sito, come il concordo-non concordo e sinceramente anche il chiaro-non chiaro e lascerei soltanto i giudizi estesi, in forma estesa, il commento scritto, non la possibilità di cliccare la scelta secca.

PRESIDENTE: Il concordo-non concordo consente a chi abbia poca voglia di lavorare di partecipare. Altri interventi? Prego.

CHIARIELLO: La vedo così anche io. Ancora una volta io temo che stiamo mutuando un po' troppo il tipo di comunicazione rispetto ai social network. Questo mi ricorda tanto i *like* sulle piattaforme social, rischiamo davvero di fare le stesse cose. È ancora una semplificazione eccessiva in quello che dovrebbe essere comunque un lavoro che viene fatto da chi vuole partecipare. Stiamo parlando di cose che difficilmente possono essere qualificate secondo vie nette: concordo-non concordo, chiaro-non chiaro.

Il punto è che l'area della complessità, noi parliamo di cose complesse, è fatta di sfumature e secondo me non è riducibile a questo tipo di comunicazione. Mi rendo conto che in questa maniera noi riduciamo di parecchio la platea, però stiamo facendo un discorso comunque di democrazia. La democrazia è qualcosa che ha insito - e non lo dobbiamo dimenticare - un elemento aristocratico, c'è anche un'aristocrazia nella partecipazione popolare, a mio avviso, cioè c'è chi entra in questa sorta di aristocrazia naturale semplicemente prendendosi l'impegno di valutare anche la complessità e di dare un giudizio che sia complesso, di cose complesse. Per

questo motivo anch'io concordo con il dissenso su questo tipo di scelta.

PRESIDENTE: Dal punto di vista tecnico, possiamo rendere opzionale questo tipo di risposte?

CARNERI: Ci sono due cose, la prima è che la piattaforma è fatta così, la seconda è che si può tenere conto oppure no del dato della valutazione, quindi si potrebbe non tenerne conto in fase di analisi; la terza è che la gradazione, diciamo così, della partecipazione è proprio questa. La valutazione è il primo livello di partecipazione, il secondo è quello del commento, il terzo è quello della proposta, sicuramente chi avrà più cose da dire, forse più interessanti, utilizzerà questa graduazione, nel senso che il commento sarà puntuale e credo sia interessante per la Consulta sapere cosa pensano i cittadini rispetto alle varie parti del documento elaborato in questi mesi. Le ulteriori proposte saranno sicuramente dei contenuti più lunghi per le persone che avranno voglia di esprimere, appunto, un pensiero articolato.

Dico soltanto un'ultima cosa: questo lo possono fare, i cittadini potranno esprimere un solo commento per ciascuna proposta, mentre si potrà decidere se far esprimere una o due proposte ulteriori per ciascun ambito tematico; questo si può scegliere, è opzionale. In genere nelle consultazioni che abbiamo visto nei casi precedenti abbiamo dato la possibilità ai cittadini di esprimere fino a due proposte per ciascuna area tematica. Quindi, se sono 9 sarebbero 18 proposte e poi un commento per ciascuna proposta. Il ventaglio in questo senso è piuttosto ampio. Poi ricordiamo che c'è anche un'area libera, qui, "altri temi di interesse", dove i cittadini possono esprimere ulteriori commenti e avanzare altre proposte.

POLI: Un'altra domanda: la reportistica che abbiamo visto prima e quindi anche i contenuti o i risultati delle valutazioni, sono anche questi evidenti oppure sono in area riservata? Perché non tenere conto delle valutazioni, partire già con l'idea di non tener conto di eventuali valutazioni espresse da un gruppo di persone, proprio per il fatto tra l'altro secondo me che

sono un gruppo di persone, non rappresentano l'universalità degli aventi diritto ad esprimere la propria opinione, è estremamente pericoloso. Infatti, se questo gruppo di persone esprime un proprio giudizio e questo non viene minimamente tenuto in considerazione, che cosa dovrebbe dire? Qual è lo scopo della partecipazione, se poi tutto quello che ho fatto non viene minimamente considerato?

Io volevo capire se il risultato dei giudizi delle persone che accedono al sito rimane pubblico e quindi uno può vedere sostanzialmente quanti *like* ha schiacciato, quanto ha fatto propendere il termometro della discussione dalla sua parte, secondo me è abbastanza importante saperlo.

CARNERI: La reportistica che abbiamo visto prima è in area riservata, quindi non si vede, però potremmo forse andare sul piano per la salute, per cui sono state aperte due modalità, una agli esperti in un primo momento e la seconda a tutti i cittadini. Qui vedete che c'è la sommatoria dei commenti e delle valutazioni che sono state fatte. Ora, non lo ricordo a memoria, ma qui tutti i cittadini possono vedere i commenti, quindi non serve iscriversi, registrarsi e accedere per visualizzare i commenti fatti da altri, ma sono qui, visibili a tutti.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, torniamo un momento ai triangolini, per vedere come funzionano.

POLI: Infatti la mia domanda era questa, Presidente, perché è evidente che se uno deve esprimere un'opinione, questa deve essere visibile a tutti. Il mio problema è questo: se qualcuno, magari con mezzi particolari, cerca di orientare il giudizio su un particolare tema, in una particolare maniera e poi la Consulta riterrà di non considerare queste opinioni perché ritenute parziali e non rappresentative, secondo me è estremamente pericoloso, perché quel cittadino potrebbe dire: ma per cosa avete messo in piedi questo processo partecipativo? Vedete quanti *like* ci sono? Eccetera.

PRESIDENTE: D'altra parte il problema qui è abbastanza di impostazione, ovvero che noi non stiamo indicando un referendum per sapere a quanti piace o non piace quello che noi proponiamo, stiamo cercando persone che diano un contributo di idee come se fossero qui dentro, in un certo senso. Allora, se noi accettassimo questa idea, dovremmo accettare l'idea e qui lo chiedo al Presidente del Consiglio che è presente, perché la risposta alla piattaforma è fatta così va bene, però...

Siamo noi in grado di investire, una volta che abbiamo detto che noi non vogliamo questo tipo di risposte, che noi vorremmo invece sollecitare contributi di qualità. Saranno meno, ma non ci interessa sapere a quanti piace e a quanti non piace. Anche perché - dice il professor Pombeni, che è uomo d'onore - che sono risposte estremamente manipolabili.

La domanda è: siamo in grado noi Consiglio e Giunta, che tra l'altro hanno fatto quel famoso accordo, di dire: investire un po' di risorse nella modifica della piattaforma, in modo che corrisponda a questi requisiti?

DORIGATTI: Domanda difficile, da € 100.000, ci provo. L'intesa con il Presidente della Giunta e il Consiglio, era di mettere in campo tutti gli strumenti e tutte le risorse al fine di trovare un risultato più ampio possibile di partecipazione, ma un risultato estremamente positivo, quindi che vi sia un grande coinvolgimento del processo partecipativo, al di là delle risorse, quindi se servono delle risorse rispondo in termini positivi, per quanto mi riguarda.

Almeno questo è il senso anche della convenzione che ho firmato recentemente, quindi la scorsa settimana, il tema è sapere esattamente mettendo insieme quelle risorse che cosa si intende fare, da questo punto di vista e qual è risultato.

A fronte del dibattito che c'è stato, aggiungerei questa piccola considerazione. Ho ascoltato tutti quanti con attenzione e anch'io sono un po' tirato per la giacca dal discorso ultimo che ha fatto il professor Falcon, che in realtà noi siamo qua per dire che questo dibattito che c'è stato qui dentro vorremmo si

allargasse in tutta la nostra comunità. Questo è un po' il filo. Dall'altra parte c'è anche un altro filo, che è quello di dire che non tutti le hanno le condizioni per essere coinvolti da questo punto di vista e noi vorremmo sapere in modo particolare cosa pensa la maggioranza silenziosa. Su questa maggioranza silenziosa in realtà si gioca anche un rapporto estremamente particolare e importante.

Un risultato positivo o negativo ha influenza sia con Bolzano che con Roma e quindi l'attenzione va messa in maniera molto forte e calibrata. Dall'altra, se noi non riusciamo a fare questo, ci troveremo una serie di informazioni relative più agli addetti ai lavori attorno a questo tema, più che in realtà dell'intera comunità e della sua articolazione. Mi rivolgo in modo particolare a quelli che sono portatori d'interesse, uno è ragionare in campo universitario, l'altro è ragionare in un'assemblea di metalmeccanici. Voglio dire che alcune cose sono più concrete e altre lo sono meno.

La domanda alla fine è questa: sei convinto o non sei convinto? È importante o non è importante? A che cosa serve l'autonomia? Lo dicevo prima al professor Falcon, però bisogna avere la consapevolezza; nel sondaggio per esempio vi è un 15% che a qualsiasi domanda risponde in modo negativo. Serve l'autonomia? No. Che autonomia è? Quella dei privilegi. Rispondono sempre negativamente, quindi dentro la comunità si è innestato un filone di pensiero secondo cui in realtà l'autonomia è superata, ha fatto il suo tempo quando è stata istituita nel '46, ma oggi non serve.

Il resto però è una composizione della società in cui c'è necessità di formazione, di conoscenza e di informazione e diciamo che le risposte sono anche positive, da questo punto di vista, quindi non è tutto. Quello che emerge è che c'è poca consapevolezza dell'importanza della questione della revisione dello Statuto, su questo possiamo anche verificare non soltanto dal sondaggio che era importante rispetto al referendum che abbiamo fatto per quanto riguarda la riforma costituzionale. Avremmo avuto sicuramente qualche messaggio, ma è anche un segnale che io ho verificato e anche voi: noi avevamo messo a disposizione una sala qui a fianco, ebbene, tranne il

primo giorno, io nella sala a fianco non ho mai visto nessuno. Eppure da questo punto di vista noi continuiamo a mandare messaggi che il lunedì o il martedì c'è la Consulta.

La domanda però è questa: è vero quello che dice il professor Falcon che in realtà noi dovremmo allargare, dall'altra parte tenterei anche di vedere se è possibile (e mi rivolgo a loro) avere un'espressione che non è poi tutta così negativa; riteniamo che sia fondamentale, da questo punto di vista, una revisione dello Statuto. Trovarci non un rosso, ma un verde o verdino a me sarebbe una cosa estremamente gradita da questo punto di vista, quindi sta anche a noi impostare quel tipo di soluzione e di risposta, quindi anche il modo in cui si pone la domanda serve per trovare questo tipo di risposta. Su quel messaggio direi di andarci con coraggio, sapendo che questo è quello che dicevo.

Rispondendo alla Sua domanda, per quanto mi riguarda tutte le risorse che voi ritenete di mettere a disposizione sono a disposizione. Se la partita vogliamo giocarcela così andiamo a farlo, sapendo che in realtà la partita è estremamente importante, non soltanto per l'incontro che avete fatto a Bolzano, ma anche perché è stato fatto un patto con i trentini, un patto con il Governo, un patto con quelli dell'Alto Adige. La cosa ha questo aspetto: ditemi esattamente uomini e mezzi e noi siamo disponibili a darveli.

PRESIDENTE: Allora, se capisco bene, il Presidente Dorigatti ci dà in realtà un messaggio più complesso di questo, perché ci dice: è vero che a noi servono contributi di qualità, come se fossimo a discutere qui tra presenti, è anche vero che a noi serve possibilmente misurare un grado di consenso sulla prospettiva dell'autonomia. Sono due, non uno solo, gli assi su cui cerchiamo di ragionare. Questo come contributo al dibattito. Pombeni, Simonati, Dalfovo.

Prima però Woelk.

WOELK: Grazie Presidente. Volevo solo brevemente dire che a me turba un po' il pensiero di rinunciare a delle possibilità di far partecipare le persone, anche se in maniera ridotta, anche se mi rendo conto dei rischi

che sono stati evidenziati e che non voglio ripetere. Su questa idea dei tre livelli che ci sono io do un breve commento che assomiglia a quello che nei social a me non piace, ma anch'io adesso non faccio le battute di prima di Anna Simonati, ma comunque è una questione generazionale e dobbiamo tenere conto di chi partecipa molto in questo ambito e si esprime attraverso questi canali. Ripeto, questo è un canale, abbiamo gli altri canali di cui ancora parliamo, precludere questo primo livello di partecipazione, tenendo conto che siamo comunque noi a dover da filtro, alla fine, nella stesura dell'ultimo documento che presentiamo con la proposta, mi sembra un peccato. Anche perché è vero che i rischi ci sono, ma è altrettanto vero che se troviamo 10 *like* o 10 triangolini e troviamo solo 2 opinioni espresse, possiamo tenere conto che questi 8 pesano molto meno senza il pensiero ulteriore. Questa è una valutazione che possiamo fare noi. Allo stesso modo in cui la facciamo quando siamo in un incontro di tipo tradizionale, classico, sul territorio, quando uno dice qualcosa lo ragiona, lo articola, avanza una proposta, allora conta probabilmente di più. Se poi c'è un applauso da parte dell'assemblea che esprime il consenso di tutti o di parte dei presenti, conta probabilmente ancora di più quando prendiamo gli appunti e riferiamo qui in plenaria della Consulta e lo vogliamo considerare poi alla fine per il documento finale.

Questo mi sentirei di dire, a parte il discorso della fattibilità tecnica, che probabilmente è inerente al fatto che abbiamo preso in considerazione uno strumento che è già stato usato tre volte qui in Provincia anche per il discorso delle risorse, per non essere criticati nel mettere troppe risorse in un esercizio quando gli strumenti ci sono già. La questione rimane, se voi ritenete che siano degli strumenti utili per questo scopo, altrimenti l'esercizio chiaramente non serve. La mia opinione personale è che, visto che c'è, visto che è utilizzato da una certa fascia di età, io non rinuncerei a questo, come indicazione, sicuramente non di più.

PRESIDENTE: Grazie. Pombeni.

POMBENI: Guardate, io non sono affatto contrario alla partecipazione, soltanto che la partecipazione va organizzata. Sono i partiti, le associazioni che noi dobbiamo mobilitare, così che facciano questo tipo di lavoro, perché se non abbiamo questa cosa qui noi cadiamo in questa situazione, che nella letteratura politologica oggi è assolutamente dominante, del fatto che nelle minoranze organizzate che sono quelle che si impadroniscono del Web, contano più di tutti gli altri e impongono la loro volontà su tutti.

Jens ha ragione a dire che ni filtreremo e diremo, ma è come quando c'è il referendum, non si raggiunge il quorum, ma quelli che non hanno raggiunto il quorum dicono: quelli che sono stati zitti non dicevano niente! Noi ci mettiamo con i nostri nomi in questa cosa, quindi secondo me noi dobbiamo temperare le due esigenze. Benissimo aprire anche questi canali informatici che una parte della gente utilizza, sapendo che ci sono, in questi canali informatici, tutta una serie di pericoli e di manipolazioni, di cose sbagliate, perché non possiamo essere così ingenui.

Io non sono affatto uno che guarda a questa cosa in questa maniera perché sono vecchio, io sto parlando in questi termini perché queste sono cose che io ho studiato, le sto guardando. Tutti le stiamo guardando, tutti sappiamo che gli hacker russi hanno manipolato le elezioni americane, figuratevi se non si può intervenire su queste cose qui. Poi non è così facile dire: va bene, qui hanno risposto in 50 e in 50 hanno detto questa cosa non ci piace, cosa vuoi che sia rispetto alle 500.000 persone che abitano in Trentino. Anzi, noi abbiamo parlato anche per loro! Noi rappresentiamo anche loro!

Il meccanismo della rappresentanza è terrificante, da questo punto di vista, a meno che noi non siamo sicuri - ma questo è un problema che io vorrei vedere - che i partiti, i sindacati, le organizzazioni siano disposti a scendere in campo per mobilitare l'opinione pubblica. Io questa cosa al momento attuale non la sto vedendo. Può darsi che io sia lontano e non la veda, eccetera. Se manca questa roba il Web diventerà assolutamente dominante, cioè solo se noi abbiamo la garanzia di avere un altro strumento possiamo immaginare di contenere le

possibilità manipolatrici del Web, perché accettare suggerimenti è una cosa che va sempre bene; se un suggerimento è giusto, anche se lo fa uno solo questo rimane giusto e noi possiamo tranquillamente accettarlo.

Se qualcuno mi dice: "guarda, questa cosa qui sarebbe meglio farla in questa maniera", se penso che lui abbia ragione io l'accetto, non è che io pensi: "Ci saranno altri 800 che la pensano così?", non importa, ha detto una cosa seria e io l'accetto. Ma se andiamo sul mi piace - non mi piace, è chiaro - non è chiaro, noi entriamo all'interno di un *loop* di valutazioni assolutamente difficili da oggettivare, che però (come ha già detto giustamente Poli) quelli che l'hanno fatto presenteranno come oggettive.

Pensate solo a una cosa: qualcuno di voi ha visto ieri sera Zaia davanti a Minoli? Che cosa ha detto Zaia? Vogliamo fare il referendum sull'autonomia anche per il Veneto. Non sono mica stupidaggini, io sono tra quelli convinti che il Veneto abbia assolutamente le stesse ragioni del Trentino per avere l'autonomia, intendiamoci. Non è che riusciamo in linea teorica a difendere questo noi sì e gli altri no. Noi abbiamo un problema di confine che loro non hanno, però se la mettiamo dal punto di vista della buona amministrazione diventa difficile. Io sono certamente una persona molto lontana politicamente da quello che pensa Zaia, però l'oggettività mi porta a dire quello.

Siamo all'interno di questo, chi ci garantisce che non ci sia un meccanismo che entra in circolo? Fermiamoci un attimo, non facciamoci prendere da questa cosa della partecipazione, che è una cosa bella se è vera, se la partecipazione è quello che sta uscendo adesso attraverso il Web, io dico che anche Hitler raccoglieva grandissime folle, ma non sono sicurissimo che fosse proprio il massimo dell'organizzazione e della partecipazione politica.

SIMONATI: Grazie. Io sono molto consapevole delle complessità, sono state poste questioni su cui io ho riflettuto, sono molto d'accordo con quanto diceva prima Jens. Io credo che una possibile chiave di lettura possa essere proprio la complessità della normativa che ci dà un compito di mediazione delle varie forme

di partecipazione anche rispetto al nostro ruolo come Consulta. Una prima cosa molto puntuale: i triangolini. Io non sono ostile ai triangolini, perché secondo me i triangolini possono essere incentivanti come strumento di espressione anche rispetto alle persone più timide, diciamo, che non hanno voglia di impegnarsi maggiormente ma ci lasciano un margine di libertà valutativa. Io credo che il vero punto sensibile sia a monte e cioè abbia a che fare con la chiarezza della comunicazione.

Ritengo che nel sito, quando inseriamo le regole di correttezza, possiamo anche chiarire che la Consulta valuterà liberamente i risultati della partecipazione; quindi non è che se il triangolino è rosso automaticamente quella cosa non la si fa, o se è verde automaticamente la si fa. Credo che si potrebbe lavorare sulla comunicazione in questi termini, però a me i triangolini non dispiacciono.

Poi è vero quello che diceva Paolo Pombeni prima, ovvero che è rischioso, perché incentivare la partecipazione è un rischio, fare le cose, soprattutto quelle nuove, è sicuramente rischioso, è una sfida. Io credo che noi abbiamo anche il compito istituzionale di raccogliere la sfida, anche se vedo i pericoli e penso che la chiave di lettura possa essere proprio l'utilizzo congiunto dei vari strumenti. Diceva prima lui: se fossimo sicuri di non avere solo questo... Noi in realtà siamo sicuri di non avere solo questo, perché abbiamo un piano di partecipazione che comporta anche le assemblee, la partecipazione in carne ed ossa, la discussione, la mediazione con i nostri stakeholders. Tutte queste cose secondo me dovrebbero creare dei filtri che dovrebbero metterci non dico al sicuro da strumentalizzazioni al 100%, perché io non mi sento mai al sicuro dalle strumentalizzazioni altrui, però ci dovrebbero dare degli strumenti per valutare con un minimo di oggettività se quei risultati che potenzialmente deriveranno dalla consultazione on-line rispondono a quelli che vengono dalla vita reale e a quelli che abbiamo registrato noi negli incontri. In questa prospettiva, cioè nella prospettiva di un uso congiunto e integrato di tutti i vari strumenti, io non sono ostile a questi. Questo è il mio pensiero. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Dalfovo.

DALFOVO: Sentendo il ragionamento io cerco di capire, scusatemi se provo a fare ordine anche nel mio pensiero. Noi abbiamo fatto un lavoro e stiamo dicendo che non dobbiamo banalizzare questo lavoro fatto. Il Presidente Dorigatti dice: guardate che è molto importante per noi, più riusciamo a coinvolgere gente, meglio è. Che cosa volevamo fare? Noi volevamo aiutare i cittadini ad essere consapevoli - abbiamo detto - di dove vivono e di quali sono i diritti e doveri. Questa è la realtà. Il lavoro svolto è un indirizzo per fare questo. Allora, ci sono rappresentanti, perché altrimenti mi sembra sminuito il lavoro che abbiamo fatto fino adesso, se uno qualsiasi cliccando, se 50 persone che criticano riescono a dire: guardate signori che avete fatto una stupidaggine, allora... Però bisogna tenerne conto.

Io dico scusa, fatemi capire, che cosa abbiamo fatto fino ad ora? Qui non si tratta di gente che dice "non sono d'accordo", ma che partecipa ad un dibattito dando un contributo che deve essere articolato, deve essere motivato come tutti i contributi che sono stati dati, altrimenti veramente non capisco.

Quali sono gli strumenti che abbiamo preso in mano per fare questa revisione statutaria? Abbiamo detto associazioni, sindacati, forze politiche. Certo rimane fuori qualcuno, capisco che qualcuno o dei BIM o delle ASUC abbia qualcosa da dire, ma adesso non è che tutti i cittadini debbano essere coinvolti per poter snaturare qualcosa. Se vogliono dare un contributo lo possono fare, altrimenti non capisco: le assemblee che andremo a fare a cosa servono? Potremmo risparmiarci le assemblee, potremmo fare semplicemente questa consultazione on-line, lasciando perdere le assemblee, perché altrimenti nelle assemblee intervengono le stesse persone! Gli stessi problemi che sollevano lì li sollevano anche nelle assemblee, che cosa sono? Doppioni che servono poco o niente.

Poi teniamo conto anche di un'altra cosa: non sono solamente giovani, ci sono anche anziani che intervengono su questo punto. Anziani, stiamo parlando di pensionati, dai 50 in su, tanto per capirci.

Veramente non sono solamente giovani, allora bisogna che non riusciamo a capire questo strumento che cosa vuol dire, questo era il mio ragionamento, perché ho paura che questo strumento vado un po' a sostituire il lavoro che andremo a fare in giro per il territorio, che è importantissimo, vedendo le persone e cercando di capire se effettivamente abbiamo trovato un indirizzo giusto.

PRESIDENTE: Grazie. D'altra parte però l'intervento di Dalfovo ci dice anche che questo strumento di partecipazione on-line dovrebbe costituire una piattaforma più ampia, quindi più facilmente accessibile, diciamo. Mi viene detto che abbiamo 66 persone in questo momento che seguono questo dibattito, che idealmente riempiono quella stanza vuota di cui parlavamo prima. Abbiamo Borga, Borgonovo e Borzaga.

BORGA: Non vorrei sembrare fuori tema e non voglio sicuramente polemizzare con il professor Pombeni, però intervengo in virtù del ragionamento che ha fatto prima il Vice Presidente, per cui quando qualcuno dice qualcosa in assemblea e nessuno dissente sostanzialmente vuol dire che aderisce a quell'opinione. Professor Pombeni in linea generale non avrei grossi problemi se 100 o 150 persone, pur non essendo profonde conoscitrici della materia, schiacciano non mi piace. Non so e non me ne intendo, dopo di che devo anche dire, en passant, che gli hacker russi abbiano condizionato le elezioni americane lo hanno detto il Corriere e la Repubblica, ma insomma siamo ancora nel campo delle ipotesi.

L'unica certezza, professore, 10 giorni fa, sono 800.000 voti irregolari per Hillary Clinton e 200.000 a favore invece di Trump. Questa è l'unica certezza, il dato oggettivo.

Per il resto non stare a preoccuparmi troppo, se qualcuno con un po' di disinvoltura dice che non gli piace la relazione, ci saranno gli incontri pubblici, ci sarà anche chi dice che gradisce la relazione, pur non avendo una particolare preparazione. Poi, non so, potrei essere smentito, ma non credo che arriveranno migliaia di mi piace o non mi piace.

PRESIDENTE: Presidente Dorigatti, poi Loss.

DORIGATTI: ... da questa Consulta rispetto a Bolzano, su un principio di fondo che è la rappresentanza. Chiedo scusa, mi rivolgo al professor Pombeni: la rappresentanza se non funziona in realtà è una sconfitta e la responsabilità non è della Consulta, più precisamente è della rappresentanza. Se in questo momento di difficoltà collettiva le rappresentanze qui presenti non colgono esattamente il passaggio epocale - se vuole - storico, culturale ed economico di quello che stiamo facendo, in cui si ritiene che l'autonomia debba essere messa anche ai margini, dobbiamo prendere atto che c'è una responsabilità non soltanto nel presente, ma anche nelle prospettive.

Io non vedo l'uno contro l'altro, se le rappresentanze, come ho suggerito in un'assemblea come questa, vengono coinvolte e producono un effetto sulla partecipazione, dalle associazioni imprenditoriali a quelle di volontariato, in cui loro muovono tutto quanto devono muovere dal punto di vista del contenuto e del dibattito che c'è stato, comprese le altre, io non reputo un 15% in più o in meno, perché sono convinto che, se questo è, c'è sicuramente un processo vero di partecipazione sui contenuti.

Quindi, se noi mettiamo assieme i cosiddetti triangolini che danno nel senso di quello che è la nostra comunità e contemporaneamente la partecipazione vera, quindi il confronto del dibattito, di cosa abbiamo paura? Se siamo messi in queste condizioni di avere paura forse un altro tipo di ragionamento va fatto, va affrontato. Io sono più convinto, in realtà, che se riusciamo a mettere in campo tutto quello che possiamo, ad esempio - parlo per il Consiglio - è possibile una grande informazione, dopo il documento, di un processo di diffusione più ampia? Ad esempio un massificato del giornale del Consiglio, se questo so che costa, lo dico. Su quel massificato diciamo che c'è la possibilità di intervenire e come sarà possibile farlo. Se poi le altre associazioni faranno altrettanto, credo che possiamo riuscire veramente a costruire qualcosa.

Anche perché, lo dico senza piaggeria, il lavoro svolto qui dentro è estremamente egregio, e ringrazio tutti voi. Io direi che nessuno pensava che si sarebbe arrivati a questo risultato di avere un documento, nel bene e nel male. C'è un documento! Se andiamo indietro alle prime volte che abbiamo parlato di Consulta, citando le grandi discussioni politiche, nessuno pensava che avremmo potuto mettere insieme la Consulta, poi abbiamo ricevuto l'accusa di essere arrivati in ritardo rispetto a quella di Bolzano. Bolzano è molto avanti! Noi, come sempre i trentini, ultimi.

I trentini, in realtà hanno avuto la capacità, la lungimiranza, la saggezza di arrivare primi grazie a voi, grazie al modo in cui avete dibattuto, ho visto il dibattito, grazie ai documenti che voi avete prodotto, che sono all'attenzione di tutta la comunità. Credo che la comunità possa apprezzare il lavoro svolto ed esprimere il proprio parere. Oggi pomeriggio l'energia, la questione dei comuni, quella delle minoranze, c'è tutta una discussione che va avanti nel nostro Trentino. Noi dobbiamo pensare di coinvolgere i rappresentanti, chi sono? Chi vi ha mandato qua dentro si rende conto che... A questo punto il problema dei triangolini a me sembra una cavolata, lo dico subito.

PRESIDENTE: Abbiamo ancora un'iscritta a parlare, Loss, forse due, Borgonovo? Sì. Io vorrei dire che abbiamo sentito argomenti pro e argomenti contro, ci siamo resi conto che ci sono esigenze diverse. Personalmente preferirei, se la piattaforma consentisse un bivio, di andare da una parte a valutazione analitica e dall'altra a valutazione sintetica, in maniera che chi vuole dare dei contributi non abbia l'obbligo di passare per i triangolini e chi ritiene invece di esprimersi solo... Non so se questo possa essere realizzato, se si potessero avere due piste invece che una sola, penso che ciò, in parte, scongiurerebbe i pericoli che sono prospettati dal professor Pombeni e da altri, perché è chiaro che il peso di chi dice "voglio dare solo una valutazione sintetica" è un peso modesto, concettualmente modesto. Se questo si potesse realizzare a me farebbe piacere.

Detto questo, però, non vorrei che si impegnasse la Consulta in decisioni che sono in questo momento poco mature e tecnicamente conformabili, quindi io sentirei gli ultimi due interventi e poi rimetterei la questione al gruppo partecipazione, così che, sentite tutte le voci, cerchi di ricavare il meglio da ogni cosa. Anche perché il Professor Woelk che mi sta continuamente tirando questa giacca che è ormai consunta da questa parte, perché in realtà noi dovremmo star discutendo il piano della partecipazione. Prego Loss e Borgonovo di aggiungere sinteticamente la propria opinione al mucchio e poi ribaltiamo il problema sul gruppo partecipazione. Grazie.

LOSS: Grazie. Due aggiunte veloci a favore dell'uso dei triangolini, ma non come metodo fondamentale di comprensione. È uno strumento, più strumenti abbiamo a disposizione per aiutarci a comprendere la risposta del momento di partecipazione, più riusciamo ad avere un quadro interpretativo della parte dei commenti testuali. Mi sembra quasi scontato che poi le due fasi analitiche della parte più sintetica, quindi dell'espressione chiaro - non chiaro della parte testuale prenderanno due strade parallele ma non congiunte, proprio perché hanno due forme di interpretazione e di analisi differenti. Non vedo il problema.

Non si può rendere facoltativo l'uso della parte sintetica, perché altrimenti statisticamente non ha peso, se sono messi assieme nella stessa mascherina devono essere compilati entrambi, o statisticamente deve esserci almeno il triangolo segnato, ma su questo saranno sicuramente i tecnici a dare maggiori indicazioni.

Voce fuori microfono

LOSS: Questo, come si è detto anche nel gruppo partecipazione, era uno strumento già predisposto, che ha funzionato in altri ambiti partecipativi e non essere devo essere io la prima a dirvi perché è stato creato così e come ha funzionato in ambiti molto ampi di ragionamento provinciale, quindi saranno altri magari a dare maggiore supporto. Volevo invece entrare nel

merito di quello su cui stiamo ragionando, ovvero quanto e perché ampliare l'ambito di partecipazione con uno strumento diverso dal tradizionale dibattito pubblico, incontro, evento.

Questo è uno strumento innovativo, senza dubbio, è uno strumento che usa linguaggi diversi da quelli tradizionali del confronto pubblico e che consente, anche attraverso gli approfondimenti che si suggerivano e con cui completare il testo, di rendere il cittadino più capace di comprendere la nostra proposta e il documento su cui abbiamo lavorato. Onestamente devo dire che più una persona è consapevole e comprende un argomento e più sarà consapevolmente pronta a dare il suo contributo altrimenti, più si sente in difficoltà a raggiungere il contenuto e più saremo a rischio, allora sì, che solo poche minoranze influenzino l'utilizzo dello strumento. È chiaro, più l'argomento è reso disponibile e più la partecipazione sarà ampia e questo ci dà una maggiore garanzia, direi.

L'altra questione è che, appunto - come diceva il Vice Presidente - questa parte Web, nonostante gli abbiamo dedicato un amplissimo tempo, è solo una delle tante piccole parti o degli strumenti della partecipazione, che vuole raggiungere una parte di cittadinanza e di persone che non è detto abbiano tempo, modo, o geograficamente il contesto per intervenire nelle altre situazioni. Quindi era stato proprio inserita per questo motivo.

Non solo non viaggerà da sola, ma viaggerà assieme all'ambito della comunicazione, che quindi creerà una rete di diffusione di informazione attraverso i media e gli incontri che non sono quelli ufficiali della Consulta, ma che avverranno grazie a tutti i portatori di interesse, le associazioni, le associazioni di categoria e chiunque abbia interesse e voglia organizzare eventi informativi e formativi su questa cosa. Mi sembra che ci stiamo proprio perdendo in un piccolo dettaglio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Loss, Borgonovo.

BORGONOVO RE: Sì lo hanno già detto bene la collega Loss e Anna Simonati, io ho alzato la mano quando ho sentito il professor Pombeni un po' riottoso

rispetto allo strumento della partecipazione, perché ne vede più i pericoli che non i benefici. Io sinceramente vedo i benefici, sono consapevole che esistono dei rischi, anche noi siamo a rischio, noi siamo rischiosi, chi rappresentiamo? Parliamo per noi stessi? Parliamo a nome di qualcuno? Cerchiamo di interpretare quello che altri pensano? Il rischio è il nostro mestiere e siccome io faccio riferimento all'esperienza che abbiamo avuto con il piano salute, come dicevo prima al collega Borga noi abbiamo avuto più di 1500 pensieri, che non corrispondono a 1500 persone, perché qualcuno si è espresso più volte sui diversi temi, quindi ci sono state un'adesione e una disponibilità, su questo strumento, molto significative ed eravamo tutto sommato in una prima sperimentazione.

Come diceva la collega Loss, forse è stato un errore strategico partire dal sito, forse avremmo dovuto partire dalla mappa del percorso partecipativo, perché questo (avendola scorsa) ci avrebbe consentito di capire che la partecipazione attraverso lo strumento informatico è il pezzo di un percorso molto articolato che utilizza diversi strumenti.

Percorso che ha una finalità: quella di andare a stanare i cittadini laddove i cittadini sono stanabili. Chi utilizza lo strumento informatico, per età, per competenza, per curiosità utilizzerà quello ma forse non solo, chi invece è più familiare alle modalità tradizionali di incontro e di discussione pubblica, attraverso strumenti che ci consentiranno poi di fissare le idee e le proposte, questi strumenti ci sono e saremo aiutati dai facilitatori ad utilizzarli, noi metteremo poi insieme, alla fine di questi sei mesi, più frutti di un percorso partecipativo largo, differenziato, stratificato. Se poi abbiamo paura di questo è un'altra cosa, ma, insomma, credo non sia questo il timore.

Come diceva prima anche il collega, è vero, sappiamo che è stato fatto un grande lavoro e sappiamo però che i triangolini non sono un giudizio sul nostro lavoro. Sono uno degli strumenti, quello forse più semplice, semplificato, banalizzante, ma vedrete che, così com'è stato nel recente passato, questo lavoro sarà la base, il trampolino di lancio di

idee e di intelligenze che i cittadini ci metteranno a disposizione.

Poi l'ultima cosa: è vero che nei percorsi che si faranno sul territorio sarà assolutamente necessario che ciascuno di noi attivi i mondi di appartenenza, perché poi dipenderà da come noi intercetteremo le curiosità, le solleciteremo e quindi susciteremo partecipazione nelle persone in carne ed ossa. Da quello dipenderà molto del risultato di questo percorso. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Mentalmente ho già sentito l'intervento di replica del professor Pombeni come lui potrebbe farlo e di altri, ma consegniamo questo dibattito così com'è e mi sembra abbia avuto la sua ragione e che ci serva come utilizzazione. Il professor Pombeni tra l'altro ho visto già che ha in calendario un incontro a cui parteciperà nei prossimi giorni? È una cosa sulla nostra Consulta, sullo Statuto. A sua insaputa! "Inizia il viaggio nell'autonomia trentina: 9 marzo con Pombeni".

Voce fuori microfono

PRESIDENTE: Se non lo sapevi te lo dico: il 9 marzo a Tione. Benissimo. Va bene, la parola al professor Woelk, per andare avanti sul documento della partecipazione.

WOELK: Grazie, anche a Donata in particolare per aver ricordato quello che abbiamo già visto l'altra volta, che sarebbe proprio il quadro generale, con un primo tentativo molto provvisorio e grossolano di calendarizzazione e di modo di vedere come si distribuiscono. Effettivamente "ioPartecipo" è la piattaforma alla quale abbiamo dedicato praticamente tutto il pomeriggio ed è soltanto una parte di queste cose. Questo è chiaro.

Voglio dire che cercheremo - e anche di questo si è occupato il gruppo di partecipazione, con l'aiuto del gruppo di supporto di Giunta e Consiglio - di creare dei collegamenti tra le varie attività, ci sarà la piattaforma "Io racconto" che registrerà quello che verrà detto negli incontri sui territori e agli altri

incontri e lo metterà a disposizione di chi non parteciperà in prima persona vuole leggere sul sito. Quindi un racconto, una specie di blog o qualcosa del genere. Poi c'è la documentazione e anche questo è un tema di cui abbiamo già parlato oggi pomeriggio. È stato suggerito di mettere il *link* alle relazioni introduttive, quelli li ritroviamo, non nell'area riservata ma sul sito della Consulta e c'è un *link* a "ioPartecipo". Cerchiamo di creare questo in modo che non abbiamo poi nei canali totalmente isolati.

Io, visto che il tempo è già avanzato o due domande di cui vorrei discutere con voi e sentire le vostre opinioni, i vostri pareri, in modo da poter andare avanti a procedere con una calendarizzazione e preparazione più dettagliate di questo, che potremmo forse anche demandare al gruppo di partecipazione. I due punti sono: se queste categorie che abbiamo previsto vanno bene, su alcune avrei anche domande più specifiche, poche, se abbiamo tempo e voglia posso farle, altrimenti possiamo continuare nel gruppo oppure se verranno fuori da voi subito - visto che il documento è già stato presentato l'altra volta - delle osservazioni. La domanda principale è: le categorie previste vanno bene? Manca qualcosa? Ci sono delle questioni? All'interno del piano di partecipazione sono sostanzialmente queste le categorie: audizioni, poi eventi e informatica, di cui abbiamo parlato soprattutto del punto 7 ma ce ne sono anche altri, poi abbiamo la documentazione raccolta e la comunicazione.

La seconda domanda generale (dopo le categorie) è quella determinante: chi partecipa a che cosa e con quale legittimazione, in quale veste? È chiara la questione per quanto riguarda le audizioni, perché lì abbiamo la composizione plenaria, una volta al mese, su questo credo fossimo già d'accordo, ed è necessario per tirare un po' le fila, per scambiare opinioni, per fare una specie di monitoraggio. Per il resto però non penso che a tutti gli incontri su tutti i territori andiamo sempre tutti quanti, anzi, non sarà così, allora dobbiamo trovare un criterio o meglio, facciamo bene a trovare un criterio che può essere anche quello della volontarietà, però se è volontario forse possiamo chiederci se è utile, necessario, obbligatorio che ci vadano almeno due di noi per

rappresentare il pluralismo interno? Oppure basta che ci vada uno solo?

Ancora, se ci va uno solo, vale sempre il principio che particolarmente vale in veste "privata", cioè sempre come membro della Consulta ma non parla per la Consulta, mentre se sono due o più è un altro discorso? Su queste questioni avrei bisogno, per portare avanti il lavoro con il gruppo di partecipazione, se vi va bene questa modalità, avere qualche indicazione da parte vostra. Sono pronto ad entrare più nel dettaglio se volete, ma forse facciamo un primo giro di osservazioni, perché non voglio parlare troppo io, visto che avete il documento e avrete forse già delle osservazioni da fare.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono interventi su questo?

BORGONOVO RE: Due cose, la prima è capire la differenza tra laboratori sull'autonomia e interventi, incontri sul territorio, in termini di finalità, perché mi par di capire che i laboratori siano di dimensione temporale più ampia, però non capisco se hanno poi una finalità analoga a quella che gli incontri sul territorio intendono avere.

L'altra cosa: io non so perché sono un po' ossessionata da questo dialogo con i colleghi di Bolzano, rifilare ad agosto, un mese pessimo soprattutto per i milanesi soprattutto, perché i trentini in effetti vanno più in vacanza a luglio, però al di là della battuta relativa all'estate, rimandare ad agosto l'incontro con la convenzione mi sembra davvero tardissimo. Io pensavo che un incontro con la convenzione, salvo poi ragionare sulla convenzione, il forum dei 100, ma è un po' pletorico probabilmente, un incontro tra aprile e maggio con la convenzione io mi sento di proporlo, perché adesso un documento lo abbiamo, al di là del fatto che loro non hanno un documento analogo, però siamo in grado sia noi che loro di fare un primo confronto sui temi. Potremmo magari individuare un tema dei nostri otto, il più sensibile, quello della Regione, forse, però io quell'incontro lo anticiperei. Grazie.

PRESIDENTE: Il professor Pombeni, che poi deve partire.

POMBENI: A me sembra che il prospetto vada benissimo, io non ho nessun tipo di cose da dire, se lo ritenete utile naturalmente io do la mia disponibilità, poi sarà il gruppo a decidere più o meno come distribuirsi sulle varie date, a valere per tutti. Io ho anche un piccolo problema perché mi hanno trovato due aneurismi alle gambe, dunque devo fare un piccolo intervento, ma, insomma, poi vediamo di incastrarci, non è un problema.

Credo che effettivamente ci possano essere alcune occasioni in cui è più opportuno che siamo più d'uno, quando ci sono degli incontri un po' più con platee che sono più rappresentative e che quindi hanno bisogno di determinate cose. Forse, sulla fiducia reciproca, possiamo anche moltiplicare le forze e fidarci reciprocamente, quando ci sono delle platee che non hanno questo tipo di esigenza così analitica di dover andare a fondo delle cose e che hanno bisogno, invece, di poter capire su che cosa si ragiona.

Secondo me, partendo sempre dal principio che non stiamo presentando loro l'articolato finale, questo mi sembra importante da far capire alla gente, non è un problema che chi va lì poi manipola chissà che cosa, andiamo a presentare dei problemi, delle problematiche, degli involucri. Ecco perché la presenza di persone che la pensano in maniera relativamente differente non è così importante.

Mi sembra onestamente che anche qui all'interno abbiamo sempre potuto svolgere un dibattito molto sereno, senza avere delle faglie di frattura particolarmente drammatiche. Poi ciascuno è fatto a modo suo e ciascuno ha i suoi trasporti, ma non oltre un certo limite. Scusate, io purtroppo dipendo dai treni.

PRESIDENTE: Grazie anzi per la disponibilità, auguri da parte di tutti per queste piccole cose che ci hai detto. Quando devi allontanarti fallo, naturalmente. Dalfovo.

DALFOVO: Premesso che sono favorevole a, mi sembra un ottimo modo per affrontare la pubblicizzazione del documento. Mi preoccupa solo perché c'è e l'ho letto, il discorso nella mediazione, penso che sia logico che in questi incontri ci sia sempre un moderatore, diciamo così. Visto che c'è ed è contemplato, il punto di domanda è sarà locale o meno, non l'ho visto, però secondo me deve esserci, perché altrimenti non si finisce più, cioè bisogna staccare chi relaziona da chi riesce eventualmente a interrompere chi disturba o chi interviene 10 volte e avanti di questo passo. Solo questo grazie.

PRESIDENTE: Anch'io penso comunque che, come diceva il professor Pombeni, la Consulta come Consulta parla con i suoi documenti, dunque con il documento preliminare; dopo di che è bene che sia presente ai dibattiti, ci possono essere occasioni più significative e occasioni meno significative. L'importante è che ci sia sempre una presenza, in maniera che quello che viene detto venga riportato, che si sappia che viene ascoltato. Anche io non mi farei tanti problemi, mi pare che abbiamo condiviso un'esperienza che è stata significativa e interessante per tutti, il prodotto è un documento che poi ognuno potrà dire come lo vede, ma sempre dicendo quello che pensa lui, come membro di questa Consulta. Jens.

WOELK: Sì, questo dovrebbe anche valere per il punto in fondo che riguarda la comunicazione sui media e in particolare sui canali televisivi e radiofonici, perché abbiamo già delle richieste. Possiamo già partire quando avremo adesso, la prossima settimana, il documento pronto mentre si sta allestendo il sito si potrebbe lentamente iniziare a preparare, facendo pubblicità e informazione per la fase partecipativa, preparando appunto quella.

Anche lì c'è la questione che questo probabilmente varia a seconda della tipologia. Questo è il punto 15 se volete guardare, "diffusione mediatica", se, appunto lo fa uno di voi, se uno di noi viene chiamato dal canale radio o televisivo può rispondere e ci fa solo piacere se diffonde la notizia e i contenuti di quanto abbiamo discusso qui.

Probabilmente non vale la stessa cosa per gli interventi che "provochiamo" noi. Facciamo bene anche a rivolgerci noi, almeno nella fase iniziale, ad alcuni canali e stazioni radio per fare informazione su questo e con questo avviare tutto il processo. Lì probabilmente - almeno questo lo penso io - nonostante la fiducia che ho pure io, direi che sarebbe utile avere più persone che esprimono almeno in parte il pluralismo interno che abbiamo qui e che caratterizza anche l'autonomia.

Poi volevo rispondere a Donata Borgonovo su questa differenza tra laboratori sull'autonomia e incontri sul territorio: mentre gli incontri sul territorio sarebbero più pensati - non dovrei dirlo essendo in streaming - come informazioni e sentire dei commenti, praticamente quello che altrimenti facciamo con la piattaforma in via telematica, via internet nel contatto diretto e con la possibilità di dare delle risposte.

Questo laboratorio sarebbe più il corrispondente e l'equivalente funzionale agli *open space* a Bolzano, solo con la differenza che comunque parte del documento in qualche modo, non è proprio totalmente aperto, lo può diventare se i cittadini li presenti - e li corriamo lo stesso rischio che corriamo con la partecipazione - dicessero: no, noi vogliamo parlare dell'autodeterminazione estrema del Trentino. Allora probabilmente questo lo possono fare, anche se lo scopo principale di tutto questo esercizio - su questo siamo d'accordo dal primo giorno perché è il nostro mandato - è pensare in termini di riforma statutaria e di raccogliere le proposte e, soprattutto nella fase partecipativa, raccogliere le risposte e i commenti al nostro documento.

Questa sarebbe sostanzialmente la differenza e dovremmo poi, in modo più dettagliato, pensare al metodo di lavoro per questo laboratorio, potrebbero essere tavoli per esempio sui singoli temi, magari con la partecipazione a rotazione, oppure per interesse, si dovrà vedere. Ci sembrava opportuno, nel gruppo di partecipazione, avere un format che richiamasse i cittadini più attivi rispetto a quelli che vanno a una serata per farsi raccontare e magari intervenire nel dibattito su che cosa abbiamo discusso qui. Questo è, sostanzialmente.

Su Bolzano dobbiamo vedere, perché è vero che lì dobbiamo veramente pensare bene, perché come avete visto qui ci sono alcuni punti di domanda, dobbiamo proprio capire che cosa può essere utile per il confronto. Nel senso che la presidenza di Bolzano ci ha dato la propria disponibilità a venire qui a Trento e parlare con noi e questo probabilmente nel mese di maggio quando loro sono progrediti e si sa. La volta scorsa ad esempio dovevano discutere sui rapporti con l'Unione Europea e non hanno neanche iniziato perché hanno continuato a discutere sulle singole competenze.

È un altro modo di lavorare, per questo si deve proprio vedere quando ci possiamo costruttivamente dire qualcosa e trovare un modo per farlo. Poi si dovrà anche definire il formato, ma forse per questo può essere utile, quando vengono quelli della Presidenza, possiamo cercare di anticipare ad aprile questa visita. Avevamo già ipotizzato, insieme a loro, di invitarli qui hanno uno di questi lunedì mensili, di incontro plenario della nostra Consulta, in modo da allargare in questo senso.

Se facessimo un incontro con tutti quanti ci sarebbe un po' il problema dei numeri, si dovrebbe contingentare chi deve parlare eccetera, su questo dobbiamo discutere, dobbiamo assolutamente parlare di questa necessità e se avete delle proposte su questo punto, per risolvere e sciogliere questi punti di domanda che vedete in questa categoria, sarebbero sicuramente molto utili.

Credo che il documento dei Cento se non ricordo male dovrebbe essere pronto a fine maggio, questo è il loro obiettivo, a fine aprile - inizio maggio, comunque maggio, non prima, però può essere anche utile, perché recuperiamo noi quello che hanno già fatto loro all'inizio. Avremo probabilmente a maggio già una primissima idea su come sta andando la nostra fase di partecipazione, qual è la nostra reazione. Anche questo è utile per loro perché è bello sapere cosa abbiamo pensato noi, ma aggiungere anche se c'è partecipazione e quanta partecipazione c'è, è sicuramente utile anche per loro.

Un punto che mi permetto di aggiungere è la categoria numero 4, sulla prima pagina direttamente in basso, queste "audizioni della società civile

organizzata", perché ci sembrava molto utile. Non è direttamente richiesta dalla legge, se non ricordo male, ma l'idea era proprio, visto che abbiamo già delle richieste - credo di averlo già brevemente accennato la volta scorsa - di dare anche a chi non ha scritto ancora la possibilità (con un piccolo bando, con una piccola necessità di registrarsi) di mandare le proprie proposte e di illustrarle, così da dare a tutte le associazioni la possibilità di intervenire; associazioni non in senso tecnico ma non molto ampio.

La questione da risolvere è inerente il rapporto tra quello che qui abbiamo chiamato "audizioni della società civile organizzata" garantendo così anche la composizione plenaria della nostra Consulta in questo dialogo, in questo senso anche valorizzando i contributi che sono nuovamente su un canale parallelo rispetto al sito e a quelli sul territorio e così via. Come si rapportano queste audizioni della società civile organizzata con l'ultimo punto della tabella? Punto che è lì soltanto perché non abbiamo ancora deciso, perché non è non spetta a noi questa decisione, ma volevamo sentire il vostro commento e il vostro parere su questo, come si rapporta tutto ciò con la presentazione del documento alle associazioni.

Potrebbe essere un discorso molto simile a quanto detto per gli incontri sul territorio per la cittadinanza, più informazione e laboratori sull'autonomia invece per singoli cittadini più attivi, partecipazione. Potrebbe essere anche questo, audizioni, però dall'altra parte più la presentazione loro e, invece, quest'ultima categoria è più una riserva per tutti quelli che vogliono partecipare in maniera meno formalizzata. Su questo però non abbiamo ancora - almeno io personalmente non ho - un'idea chiarissima.

È stata una richiesta avanzata in particolare - Martina vuoi aggiungere qualcosa tu? - dai nostri tre rappresentanti delle associazioni che sono molto collegati con i loro stakeholders. La domanda fondamentale è se diventa una attività della Consulta, (come istituzione o come plenaria), oppure forse è sufficiente che sia un contatto che viene gestito dai tre rappresentanti e altri su invito e così via. Questo lo dico in modo molto aperto e chiaro, perché abbiamo

già tante attività e abbiamo la necessità di vedere come inserire le varie attività e coordinarle tra loro.

LOSS: Grazie. Per aggiungere questa cosa riguardo agli incontri con le associazioni e la presentazione del documento. Parlo anche a nome dei miei due colleghi che purtroppo in questo momento non sono presenti: noi abbiamo fatto fino ad ora un percorso di attivazione e di coordinamento delle associazioni che hanno contribuito alla nostra nomina all'interno della Consulta, che sono divise nei tre settori, sociale, culturale e ambientale, sia ogni rappresentante con il suo settore, sia i tre rappresentanti con tutte le associazioni. Ciò con degli incontri specifici e aperti, infatti ad un paio di incontri hanno partecipato anche i rappresentanti della Consulta per spiegare alcuni ambiti più tecnici, come il Vice Presidente e il professor Cosulich.

Ci era stato chiesto di renderli più partecipi nel momento in cui venivano elaborati i vari temi, ma è risultato un po' prematuro, visto che i tempi di formazione del documento preliminare sono stati un po' ampi e non ci permettevano di dare spezzoni conclusivi durante il percorso. Rimane il fatto che il nostro percorso continua e adesso proseguirà con la parte di presentazione del documento preliminare, dove adesso ragioneremo anche con la presidenza su chi avrà l'incombenza, l'opportunità di venire a presentare il documento e anche a presentare gli strumenti del percorso partecipativo.

Questa serie di incontri rientra in quello che diceva prima il Presidente Dorigatti, cioè nella nostra normale, consueta attività di portatori di delega. Noi questo già lo facciamo, invece - cosa che si era già discussa con Anna Simonati - forse un'attività diretta della Consulta può essere esplicitata in uno o più incontri aperti a tutti gli ambiti delle associazioni di volontariato, o anche ad altri ambiti più ampi, che non siano solo quelli già rappresentati all'interno della Consulta, ma che sia un'occasione più istituzionale della Consulta, diretta, che non l'attività dei singoli delegati con il contesto dei tre settori associativi che sono già qui rappresentati. Grazie.

SIMONATI: A completamento di quello che diceva Martina poco fa. Io credo che le iniziative prospettate debbano rimanere su due piani, come diceva giustamente lei: cioè da un lato ci possono essere iniziative dialogiche di ciascun rappresentante con i suoi stakeholders di riferimento, come abbiamo sempre detto, quelle possono essere anche autogestite. Nel momento in cui è la Consulta l'interlocutore, io non ho niente in contrario al fatto che la Consulta attivi dei canali di comunicazione e di carattere partecipativo, differenziati, in qualche modo qualificati, con le associazioni come entità, diciamo. Allora però credo sia nostro dovere che questi canali siano attivati potenzialmente nei confronti di tutte le associazioni.

Qui dobbiamo capire se tutte le associazioni, anche quelle non rappresentate, però io non sarei neanche ostile a vedere delle iniziative partecipative nei confronti delle associazioni che hanno già i loro rappresentanti in Consulta. Penso ad esempio alle associazioni sindacali, che hanno comunque un livello di rappresentativa anche quantitativamente molto rilevante e che credo in questo punto 19 dovrebbero essere equiparate, per una ragione di parità di trattamento, alle altre associazioni e realtà associative. O, parliamone, anche ad altri soggetti comunque rappresentati in Consulta, che siano comunque interessati ad avere la Consulta come istituzione, come interlocutore in qualche incontro.

Quello che voglio sottolineare è che ritengo che il mondo associativo possa essere meritevole di particolare attenzione, però allora tutte le associazioni rappresentate in Consulta devono essere degli interlocutori qualificati. Grazie.

DALFOVO: Io leggo, al punto 4: "audizione della società civile organizzata". C'è scritto: società civile organizzata non rappresentata in Consulta. Quindi quella no, è una, infatti qui si parla di ASUC, Magnifica comunità, Associazione ex sindaci, poi ce ne saranno altri.

L'altro discorso invece è (e sono d'accordo con Anna su questo), il documento per le associazioni, beh quelle sono tutte le altre associazioni, non c'è dubbio,

se chiedono, se si chiede, il problema non lo vedo, insomma, nel senso che bisogna assolutamente lì avere un incontro con la Consulta, bisogna dare l'importanza che serve. Sì, certo.

WOELK: Per essere chiari: basterebbe togliere "non rappresentata in Consulta" qui e aprire a tutte? Probabilmente questo è rimasto dentro perché avevamo pensato a questi due binari paralleli, non è proprio una svista di redazione, però la questione fondamentale è questa: pensiamo ad un unico incontro, oppure c'è bisogno di questi due format diversi? Perché queste audizioni sarebbero proprio più audizioni, cioè ogni associazione avrebbe 20 minuti, forse mezz'ora di tempo, anche perché se ci sono più domande dobbiamo anche contingentare i tempi già per quello. Mentre l'altro sarebbe un format molto più aperto, come gli incontri sul territorio, dove si presenta il nostro documento e ci sono alcuni e possibilmente forse più di tre rappresentanti. Anche queste si potrebbero aprire a più associazioni, potremmo anche introdurre questo parallelismo come vogliamo fare per i cittadini lo facciamo anche per le associazioni. Su questo, se avete indicazioni o commenti, saremmo molto grati.

SIMONATI: Dico la mia solo per dare un contributo dato che ci ho riflettuto. Secondo me sarebbe utile utilizzare per le associazioni entrambi questi canali e penserei a: presentazione documento alle associazioni (che non sono soltanto quei tre gruppi, ma allora potrebbero essere tutte quelle rappresentate in Consulta), prima, con un momento anche di informazione che suscita auspicabilmente una riflessione, a cui fa seguito l'audizione non necessariamente di tutti, di quelli che lo chiederanno ovviamente. Poi il vero problema, a questo punto, se pensiamo a questo utilizzo integrato degli strumenti, è capire se le audizioni siano disponibili a tutte le associazioni o solo a quelle rappresentate in Consulta, perché solo a quelle non rappresentate non mi sembra una bella idea. Semmai il sistema è capire se solo a quelle rappresentate o a tutte, però certamente a quelle rappresentate, dopo un'assemblea, secondo me ed

eventualmente anche alle altre. Questa è la mia opinione.

LOSS: Volevo aggiungere la terza opzione, che aveva menzionato sempre Anna Simonati, che era quella del caso in cui la Consulta dovesse essere invitata a presenziare in forma ufficiale invece che con il singolo. Il singolo risponde per sé, ma nel momento in cui fosse invitata da un ente, da un'istituzione, da una associazione a presenziare a un evento singolo, (per esempio Pombeni a Tione) ma in forma ufficiale, anche qui allora la Consulta deve ragionare su chi inviare e come presenziare anche in questa forma. È possibile che vengano poi a lato, a fianco degli eventi organizzati dalla Consulta stessa, organizzati anche altri tipi di eventi da associazioni e enti che già fanno questo tipo di attività, penso alle Acli, penso alle fondazioni eccetera.

Ci sarà sicuramente anche questa terza faccia della cosa. Ultima cosa volevo fare una aggiunta poco gradevole, ma non abbiamo il numero legale, in questo momento, mi spiace farlo notare ma è così.

PRESIDENTE: Infatti non stiamo deliberando. Io non mi sono fatto il problema del numero legale perché in realtà non stiamo in questo momento prendendo decisioni, ma era giusto affrontare i problemi.

Varie ed eventuali

PRESIDENTE: Mi pare che il punto fermo sia che la prossima riunione della Consulta sarà il 27, quindi fra tre settimane. Io rimarrei un momento flessibile sul calendario del 27, perché nel percorso più breve che abbiamo ipotizzato, noi potremmo avere la prossima settimana il documento ufficiale e ricordo a noi stessi che la legge prevede che il documento preliminare venga presentato al Presidente del Consiglio Provinciale e al Presidente della Giunta Provinciale.

Su questa base, se ciò davvero accade, il documento sarà trasmesso al Presidente Dorigatti - ci metteremo poco a trasmetterlo ma glielo trasmetteremo per le vie ufficiali - e anche al

Presidente Rossi. Poi ragioneremo a quel punto sul calendario del 27, allora il calendario del 27, la riunione del 27 ci servirà certamente per assumere tutte le decisioni che oggi non abbiamo ragione di assumere ma intanto abbiamo fatto il dibattito.

Se possibile io cercherei anche di renderla utile, nel senso che se abbiamo già il documento presentato ufficialmente, vediamo poi come riempire la giornata del 27, se per esempio con il Presidente e il Vice Presidente a cui l'abbiamo presentato, o anche con altre persone e soggetti. Io lascerei un pochino aperto il calendario.

Il 27 certamente ci sarà l'ulteriore messa a punto del sito e, a quel punto, il documento dovrebbe avere anche la sua prima relazione gestibile attraverso l'informatica, quindi con la navigazione, con i *link* che la professoressa Simonati ci ha promesso di indicarci e tutto il resto.

Detto questo, grazie a tutti coloro che hanno potuto rimanere fino a questo momento e ci rivediamo il giorno 27, grazie.